LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Paganento antic. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non fectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	84	42	15 —
	64	32	11 —

Conti vari a parte.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì* 3 agosto).

Estero. — *Inghilterra.* — Guglielmo II giunge a Londra.

Francia. — Hanno termine le manovre navali della squadra del nord.

Italia. — Ad Ascoli Piceno feste civili e religiose per solennizzare la riapertura del duomo, monumento nazionale, ora restaurato dall'architetto Cocconi e dal pittore Mariani.

Parte da Spezia il ministro della marina, Morin, diretto alla Maddalena per ispezionare quei forti.

Piemonte. — Fiera a Roccavignale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Baccelli in villa a San Vito — I regolamenti della nuove leggi antianarchiche — La ferocia di un galeotto.

(1, ore 20,45) — Secondo l'*Osservatore Romano*, il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato la nomina del generale Morra a comandante del corpo d'armata di Bologna, insignendolo in pari tempo della croce di commendatore dell'Ordine militare di Savoia. Approvò parimenti la destinazione del procuratore Calli da Milano a Roma e del procuratore generale Venturini da Roma a Palermo.

Sempre secondo l'*Osservatore*, si destinerebbe inoltre Sighele alla procura del re di Milano, a forse verrà nominato commissario regio di quella città, una volta reso pubblico il decreto di scioglimento, che, come ieri vi ha telegrafato, sarebbe già pronto.

— Il ministro Baccelli è partito per San Vito Romano, dove rimarrà in villeggiatura per alcuni giorni.

— La *Riforma* dice che stamane vennero distribuite ai membri della Commissione le bozze di stampa del regolamento per l'applicazione delle nuove leggi sul domicilio coatto per l'istigazione a delinquere e l'apologia dei reati.

Ne venne subito spedita una copia all'onorevole Spirito a Napoli.

Il regolamento, che consta di 21 articoli, sarà definitivamente approvato sabato prossimo.

Anche l'altro regolamento sulla legge degli esplodenti è già pronto e per la settimana prossima avrà certo la sanzione ministeriale.

Una volta approvati i rispettivi regolamenti, le nuove leggi avranno immediata applicazione.

— Per causa di gelosia stamane un operaio calzolaio, certo Giannuario, romano, venuto a diverbio colla fidanzata, giovinetta ventenne, la ferì mortalmente con un trincetto. Accorsa la sorella della sposa, venne essa pure gravemente ferita dal Giannuario, che poco dopo era tratto in arresto.

Per gli alunni cancellieri.

Promozioni nella magistratura.

(1, *ore* 20) — Il guardasigilli Calenda di Tavani, prendendo in considerazione i lamenti pervenuti al Ministero della giustizia da parte degli alunni cancellieri circa la loro divisione in tante graduatorie quanti sono i distretti, dal che proviene che, mentre in alcuni distretti gli alunni lavorano gratuitamente solo un anno o due in altri devono attendere anche quattro, ha diramata una circolare a tutte le Corti d'Appello, invitandole a prendere in considerazione le istanze degli alunni e studiare se non siavi il mezzo di migliorare la condizione di questi funzionari. La circolare dà alle Corti un mese di tempo per la risposta.

— Con decreto odierno vennero promossi dalla seconda alla prima categoria Gagliardi, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Genova, ed Invrea, consigliere d'Appello a Torino. Peretti, consigliere d'Appello a Casale, venne promosso dalla terza alla seconda categoria. Furono poi promossi dalla seconda alla prima categoria Torlasco, giudice a Novara, e Gallina, giudice a Vercelli.

Il decreto di cessazione dello stato d'assedio.

Movimento di prefetti e sotto-prefetti — Soldati feriti da palle vetterli alle manovre — L'affare dei fucili a Brescia.

(1, *ore* 21,45) — Contrariamente a quanto da più giorni venne dicendo i giornali, ed a voi pure è stato telegrafato ancora ieri sera in base ad un'asserzione dell'ufficiosa *Riforma*, non pare che finora sia stato realmente firmato il decreto di cessazione dello stato d'assedio in Sicilia; però esso sarebbe imminente.

— Il prefetto Rinoretti venne collocato a riposo; Peschiera, sotto-prefetto a Mirandola, venne traslocato a Ferrara; Ottavi da Lavino a Sulmona; Leopardi da Canto a Vergato; Brizo da Domodossola a Mirandola; Trinchieri da Cosenza a Domodossola; Martino da San Bartolomeo-Galdo a Piedimonte.

— Telegrafano alla *Riforma* da Garessio che durante le esercitazioni militari una la fanteria ed i bersaglieri, un caporale di fanteria e due soldati della stessa arma furono feriti da proiettili di fucile vetterli.

Pare che i colpi siano partiti da una compagnia di bersaglieri.

Venne subito ordinata un'inchiesta, di cui finora si ignorano i risultati.

Telegrafano allo stesso giornale da Macomer, che durante le esercitazioni dell'80° fanteria un cavallo dell'Arma d'artiglieria venne colpito da un proiettile.

Anche a Macomer venne subito ordinata una inchiesta.

— A proposito dell'affare della vendita dei fucili a Brescia il Ministero della guerra comunica il risultato della sua inchiesta.

Da questa è risultato che i fucili modello 1891 messi in vendita da alcuni armaiuoli erano stati composti con parti di armi rifiutate al collaudo. Ne furono sequestrati alcuni a Firenze ed altri a Milano. L'Autorità procede severamente, poichè, sebbene si tratti di semplici pezzi d'armi giudicati inservibili, tuttavia vi fu violazione di consegna con appropriazione di materiali che dovevano invece essere distrutti.

Il Giappone disposto ad accordi.

I giapponesi attaccano Yachau e sono respinti.

TOKIO (S.s.) 1. Una nota del ministro degli esteri ai rappresentanti delle Potenze, dopo aver esposta la situazione, conclude assicurando che il Governo giapponese è sempre disposto ad ammettere in discussione proposte pacifiche compatibili colla situazione attuale e colla dignità del Giappone.

SHANGHAI (S.s.) 1. Assicurasi che i giapponesi attaccarono la posizione chinese di Yachau e furono respinti con grandi perdite. Dei rinforzi furono inviati per rinnovare l'attacco.

La guerra colla China notificata alle Potenze dal Giappone.

LONDRA (S.m.) 1. Nei Circoli bene informati dicesi che il Giappone avrebbe notificato alle Potenze lo stato di guerra colla China.

UNA PAGINA DI STORIA ITALIANA.

Il monumento a L. C. Farini in Saluggia

Cerimonia inaugurale.

SALUGGIA (N.s.) 1 (ore 13,10). Oggi, secondo il programma, Saluggia ha inaugurato il ricordo marmoreo di Luigi Carlo Farini, che fece di questo paese suo domicilio di elezione. Come ricorda il Faldella nei suoi *Persi grossi*, il dottor cav. Luigi Carlo Farini era capitato qui la prima volta nel 1852 per una partita di caccia, perchè egli era un cacciatore assai valente.

Così Saluggia ebbe la fortuna di accogliere una così illustre e valorosa casata.

La festa inaugurale è riuscita su altra mai solenne ed imponente per concorso di Autorità e di cittadini. Nella mattinata ebbero luogo i ricevimenti dei senatori e deputati, delle Autorità politiche della provincia e del circondario, dei rappresentanti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Novara, dei sindaci dei Comuni vercellesi che concorsero a nominare deputato Luigi Carlo Farini e della Società operaie patriottiche.

Non fra i presenti i senatori Calegaris, Lovera Di Maria e Mariotti, i deputati Lucca, Guelpa, Pozzo, Cerruti, Roux, Badini e Calpini, il prefetto di Novara, il cav. Malinverni, assessore comunale di Vercelli, oltre ad una vera schiera di eletti amici e colleghi in letteratura dell'on. Faldella. Tra questi noto il professore Molineri, l'avv. Galateo, il prof. Cagna, ecc., ecc.

Il paese è ornato di drappi, cristianmi, bandiere ed è in preda a grande animazione.

Notansi pure numerose rappresentanze operaie con bandiere. Una grande al membri del Comitato del monumento e della festa, fa gli onori di casa il sindaco di Saluggia generale Domaria. Le accoglienze ai numerosi convenuti per la solenne circostanza sono cordialissime ed indimenticabili.

La funzione dello scoprimento del busto comincia alle ore undici precise. Procedono brevi ed ispirate parole pronunciate dal sindaco, che ricorda la nobile figura del patriota e dello statista. Quindi cade la tela. Scoppiano vivissimi ed unanimi applausi. La Banda intuona la Marcia Reale. L'autore del monumento, sig. Giuseppe Sartorio, torinese, è subito attorniato dalle Autorità e dagli amici e riceve le congratulazioni generali.

Il monumento.

Il monumento, che è stato collocato sotto l'atrio del Palazzo municipale, consiste nel busto dell'illustre statista, somigliante e lodato come fattura, il quale posa sopra una piccola mensola. Sotto sta la lapide cinta di un ramo e d'una corona. La lapide reca la seguente iscrizione:

A
LUIGI CARLO FARINI
Per amore di libertà
Esule in Piemonte dalla natia Romagna
Ministro dell'Istruzione e dell'Interno
Dittatore dell'Emilia
Luogotenente di Vittorio Emanuele a Napoli
Presidente del Consiglio dei Ministri
Cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata
Il Municipio
Di
Saluggia
Sua preferita dimora
Dove pensò ed operò per la redenzione nazionale
Dove scrisse
Le storie dello Stato romano e d'Italia
Le lettere politiche a Gugliemo Gladstone
Pone questa memoria
Grato
Allo statista immortale
Medico nella pestilenza del 1854
Suo deputato al Parlamento
Consigliere della Provincia e del Comune
Sempre benefico
1894.

Fattosi un relativo silenzio dopo gli applausi, le congratulazioni e l'entusiasmo generale, il sindaco generale Domaria dà lettura di una nobilissima lettera direttagli da Domenico Farini, presidente del Senato, che è accolta da lunghi applausi.

Il sindaco gli risponde immediatamente con un telegramma.

La commemorazione fatta da Giovanni Faldella.

L'ufficio di commemorare L. C. Farini è stato commesso a Giovanni Faldella, cittadino di Saluggia e scrittore elegante e geniale di cose letterarie e un tempo e politiche, critico e storico del nostro Parlamento.

Sono le 11,15 quando l'on. Faldella si fa innanzi e comincia a parlare fra il più religioso silenzio.

Il discorso di Giovanni Faldella, com'era da aspettarsi, è riuscito veramente splendido per la nobiltà e novità di concetti, per la ricchezza storiche e per i brillanti aneddoti rievocanti attorno al Farini le grandi figure del patrio risorgimento.

Piacque e commosse in modo speciale la stupenda ed efficace commemorazione, che provocò un vero scroscio di applausi generali ed insistentissimi.

Ma ecco! — quanto più largamente ed ordinatamente mi fu possibile raccoglierlo — un saggio dell'elegante ed applaudita commemorazione:

L'oratore esordisce rammentando i ricordi gli crotti a Luigi CarloFarini a Rossi, a Ravenna, a Milano e ad Ozino.

Questo è il primo ricordo che si erige in Piemonte, dove Farini aiutò così poderosamente la politica di Cavour redentrice d'Italia. Nè la figura di L. C. Farini, sebbene tratteggiata da pubblicisti distinti, ebbe finora una di quelle grandiose pubblicazioni documentarie, per cui furono illustrate ad esempio le benemerenze patriottiche del conte Cavour e del barone Ricasoli. Già il Finali stimolava a tale illustrazione definitiva Domenico Farini, che eredità pure dal padre il decoro della forma classica, per cui spicca la scuola romagnuola. Della stirpe romagnuola L. C. Farini fu uno dei più eminenti rappresentanti.

Veramente, quando egli comparve primieramente a Saluggia, i nostri buoni villici non arrivarono alla sottigliezza della distinzione romagnuola, ma assursero tosto al concetto istintivamente capitale della romanità e si sussurravano l'un l'altro: « Quello è un dottore romano, un ministro romano! »

Coefficienti speciali del patriottismo nel carattere romagnuolo di L. C. Farini sono stati: la guerra dell'indipendenza nazionale proclamata da re Gioachino Murat in Romagna; la corposa latina intravedenza nell'impero napoleonico dal Giordani all'Accademia di Cesena; l'italianità linguistica del Perticari, dello Strocchi e di monsignor Pellegrino Farini; la madre, matrona romana di alterezza casalinga e patriottica; tipo ed instauratore di patriottismo le sie Domenico, carbonaro, assassinato dai sanfedisti.

Luigi Carlo fece il primo scatto in teatro alla *Francesca da Rimini*, gridando: *Viva l'Italia! Abbasso i tiranni!*

Nel 1831 militò nella legione di Pallade con Gustavo Modena e coi due figli dell'ex-re d'Olanda. Quando non può combattere i tiranni infesti alla libertà, medico e scrittore di medicina, combatte i morbi infesti alla salute, le febbri intermittenti, il colera, la pellagra, ecc. Ma cura precipuamente la madre Italia.

Nel 1843, fallito un nuovo tentativo di insurrezione, egli riparò in Toscana, e poi in Francia, dove Pellegrino Rossi lo istradò dal radicalismo alla moderazione energica, ma costituzionale. Egli si inquarta nella letteratura politica di Gioberti, Balbo e D'Azeglio, che non vogliono giocare il possibile alla posta dell'ideale.

Licenzia un bel volume sullo stesso e fornisce il manifesto alla nuova insurrezione di Rimini. Va segnalata la modestia delle sue licenze. La miteria del chiedere è la maggiore condanna di chi ingiustamente, crudelmente nega. Ma balena l'avvertimento finale: « Quando un popolo è ridotto agli estremi, se trovare salute nel disperare salute. »

Medico della famiglia Bonaparte, si incontra a Gand col principe Luigi faggiasco da Ham; e rinnova i ricordi e gli stimoli della campagna patriottica del 1831.

Morto Papa Gregorio, spunta l'aurora di Pio IX. Farini rimpatria e va medico primario ad Osimo, donde lo chiamano a Roma sostituto, quanto dire, coll'odierna nomenclatura, sottosegretario di Stato, al Ministero dell'Interno. Il vice-ministro per il suo valore personale fa realmente da ministro; entra nelle simpatie di Pio IX e gli fornisce la prosa migliore da abbellirne gli atti. Ma quel Governo teocratico costituzionale è di un ibridismo incorreggibile.

I popoli anelano alla guerra, e l'angelico Pio non sa ripetere il motto di Papa Giulio: *Fuori d'Italia i barbari.*

Il generale Durando con la penna del colonnello D'Azeglio taglia le indecisioni ed invia l'esercito crociato contro i tedeschi. Pio IX nel concistoro del 29 aprile lo disdice, senza saputa dei ministri. Questi si dimettono. Minghetti va a combattere sotto la bandiera di Carlo Alberto e Farini va commissario pontificio allo stesso campo per mettere sotto la stessa bandiera l'esercito del Papa. Quadro storico del rivolvimento che il re fa al legato sotto la tenda alla sera della vittoria di Santa Lucia. Farini ritornato a Roma si dimette da sostituto dell'interno per rappresentare più liberamente il popolo in Parlamento. Ed è la sua voce campana di popolo quando giungono le notizie costernanti della guerra. Egli risolve il paese in elevazione d'animi, dicendo: « L'emozione non è febbre di spavento, lo straniero male l'affida se ciò crede; questa emozione è una constatazione di coraggio, è un sacramento di costanza. »

Lo prova Bologna cacciando i croati di Welden; ma alla vittoria popolare succede l'anarchia, cui Farini concorre a sedare.

Reduce a Roma, non più deputato, è assunto da Pellegrino Rossi alla direzione della sanità pubblica, dove promuove importanti riforme.

Pellegrino Rossi, che esulato patriotticamente in Francia vi aveva acquistato gli allori della scienza, il grado di pari e l'ambizione di Roma, accetta da Pio IX la presidenza del Consiglio. Se la Provvidenza, lo arcano giudicato possibile, Pellegrino Rossi sarebbe stato il Cavour del Papato costituzionale. Succede l'assassinio di Pellegrino Rossi.

Sparita anche la larva d'un Ministero Rosmini, il Papa è fuggito a Gaeta; a Roma si proclama la repubblica, e Farini, non repubblicano, il ritrae in Toscana, dove però aumira e registra i fasti del valore repubblicano per la sua storia dello *Stato Romano*. Ristorata la potestà pontificia a Roma coi francesi, Farini vi è richiamato dal generale Oudinot; forse tuttavia l'illusione di conservare il Papato costituzionale; ma presto disingannato dal trionfatore cardinalizio, egli ripara definitivamente in Piemonte, dove consacra al Principato salvando tutto il suo amore costituzionale, tutte le sue speranze, tutta la sua forza per l'affrancazione d'Italia.

In Piemonte Farini prima si applica al ministero della stampa scrivendo nella *Frusta* e nel *Risorgimento*; e non tardo a venir chiamato nel Ministero D'Azeglio, dove entra, si può dire, a braccetto col conte Cavour.

Ambedue ne escono per aver favorita l'elezione di Rattazzi a presidente della Camera, non veduta bene da Papà Massimo, che scarta i due dissidenti nel successivo rimpasto ministeriale.

Ma D'Azeglio ritorna presto al cavalletto di pittore, e lascia all'*empio ritrolo* la presidenza del Consiglio.

Cavour non dà subito un portafogli a Farini, ma lo ha come suo collaboratore universale, come suo braccio destro in Parlamento e fuori.

In quel tempo Farini sceglie Saluggia quale sua favorita dimora campestre; e qui l'oratore ci offre un quadro ampio e sincero della vita rusticana di Farini, consigliere comunale, vice-sindaco, medico volontario nel colera del 1854; e dimostra la collaborazione del paesaggio nella grandezza politica di lui.

Nella pittoresca Saluggia Farini scrisse l'ultimo volume dello *Stato Romano*, drammatica storia, continuò la storia del Botta, scrisse e dettò l'epistola politica a Gladstone, la cui dimostrava che il governo dei preti era peggiore di quello dei turchi.

In una luce, cacciando le allodole, trovò l'idea di far partecipe il Piemonte alla guerra di Crimea. Tutta l'importanza della sua trovata è resa colla profetiche parole da lui pronunciate in Parlamento: « Noi portando le armi nei campi orientali vi portiamo le forze di uno Stato libero e forte nella sua libertà..... Noi vi portiamo, o signori, la riparazione e la forza di uno *Stato italiano costituito* o fortemente costituito; noi vi portiamo un *simbolo nazionale costituente;* oh! lasciatemelo dire! Noi andiamo col Piemonte vessillifero a battezzare l'Italia al fuoco del cannone europeo. »

Luigi Carlo Farini, eletto primieramente deputato al Parlamento sardo da Varzani Ligure, venne poscia nominato dal Collegio politico di Cigliano, a cui apparteneva Saluggia. Ma nel 1857 poco mancò che egli soccombesse al Lagnana, rimasto questi fuori di combattimento perchè non aveva compiuto i trent'anni.

L'oratore manda un saluto agli elettori d'allora, che dicevano semplicemente: « Votiamo per Farini, che aiutò Cavour a fare l'Italia. » Quegli elettori protestarono allorchè il conte Revel pronunziò alla Camera parole che parvero allora contro gli *emigrati*, ed incoraggiarono pubblicamente il loro deputato a proseguire nella sua via *pel compimento dei destini italiani colla venerata Casa di Savoia.*

Qui l'oratore esclama: « Non vengano più a dirci che Cavour e Farini durante il regno sardo non pensassero precisamente alla liberazione completa d'Italia, ma se ci pensavano perchè i cavouriani e i farinisti dei nostri più modesti villaggi! »

I destini d'Italia si avvicinavano realmente al compimento. E qui, dopo altre reminiscenze e considerazioni storiche, il discorso entra a gonfie vele nel 1859, e nella più alta benemerenza di Farini, che è stata la dittatura di Modena. Se nel decennio precedente il Piemonte era stato il perno della speranza d'Italia, dalla pace di Villafranca alla risalita di Cavour il potere l'attitudine di Farini è stata la maggiore ancora della salvezza italiana. L'oratore ricorda con le artistiche parole di Bersezio il trionfo di Farini a Torino, quando portò i voti del plebiscito emiliano.

Ministro dell'interno con Cavour, Farini giovò la spedizione di Garibaldi, ottenne da Napoleone III il placet per l'occupazione delle Marche e dell'Umbria e accompagnò il Re a Napoli. È presente all'incontro dei prodi, quando Garibaldi dice a Vittorio: « Salute al Re d'Italia! » e Vittorio gli risponde: « Salute al migliore dei suoi amici. »

Farini, già accasciato di carne, viene nominato luogotenente del Re a Napoli. Gli amori il genero di fresco sposato alla sua angelica Ada. Farini rinuncia alla Luogotenenza, dramma e celante un'ombra del gran Farini, ne'cui a che regola a Portici, poi a Saluggia. A Torino, già disfatto, assiste all'agonia di Cavour.

Portato alla presidenza del Consiglio dopo Aspromonte, lo scuote il fantasma paleo che gli aveva sorriso nella Rivoluzione del 1831 e quando parlò per la guerra di Crimea.

Provveduto con un dono nazionale alla sua gloriosa povertà, Farini è condotto dalla Novalesa nei colli di Torino, da Quarto a Nervi, pieni ma inutili tentativi per trovare un ristoro alla sua salute.

Vent'ottant'anni se sono il suo frale liberava la grande anima al cielo. Ed ora la sua effigie, eretta a lato della lapide di un povero soldato morto a Novara, insegni che se è sacro il sangue sparso per la patria, è pur sacro il pensiero che si consuma, il cuore che si strazia per la patria.

Ed ecco, infine, come il brillante oratore chiude il suo ispirato discorso:

« L'immagine di L. C. Farini inaugurerà a congiungere il pensiero e l'affetto del Comune al pensiero e all'affetto della Nazione. Inaugurerà ciò una volta la nostra Italia era troppo soggetta, e che per mezzo

(1) *I persi grossi.*

portia in istato franco [illegible] le virtù dei redentori, le virtù di Luigi Carlo Farini, e fra esse più opportuna in questi giorni di minaccie sociali e di morali disfatte: *la giustizia e la beneficenza:* la giustizia che superi le più roventi passioni e le più frigide laidezze; la beneficenza che dia alla ricchezza la base del lavoro, faccia della proprietà una missione e non reputi aliena da noi nessuna gioia, nessuna afflizione del prossimo.

« Così alle vostre porte il nuovo mondo sociale si avvererà la sentenza scritta da Luigi Carlo Farini all'alba delle riforme politiche: « La civiltà è un edificio, non è una ruina. »

Fu assai notata la presenza alla cerimonia del cavaliere dott. Francesco Faldella, padre dell'oratore, un caro vegliardo di ottantasei anni, il cui animo dovette più d'ogni altro sentirsi commosso ed orgoglioso per l'applaudita orazione del figlio.

La vita rusticana di Farini a Saluggia.

II colera.

L'idea della Crimea nella buca delle allodole

Oltre al sunto già sopra dato del discorso di Faldella, pubblichiamo alcuni quadretti rurali da lui fatti ritrarre:

L'apparita di quella gentile ed illustre famiglia romagnuola fu come il trapiantamento di un mazzo di fiori nel nostro greto alluvionale.

Son lungi dal pretendere per l'ambiente tutta quella virtù che Dante chiama *formatrice ad organar le posse.* Ma la scienza moderna insegna a non trascurare l'efficacia dell'ambiente calando nelle determinazioni politiche. Quindi io, non senza orgoglio saluggino, penso dire che il mio borgo natio collaborò in qualche modo con Luigi Carlo Farini alla grande opera del risorgimento italiano.

Certamente egli dalle grigie cure e dai mesani della capitale non solo riposò e cessò le ignavie nel nostro altipiano, che può paragonarsi ad un altare di verde, ma rinfrancò e rallegrò l'anima nella gaia e rispettosa compagnia dei liberali abitanti. Imperocchè la sua non era una villeggiatura separata dalla vita sociale del villaggio; egli, cacciatore nell'anima, si considerava fratello d'armi coi cacciatori del paese; una volta un disturbatore bracconiere da lui garrito fa l'atto di spianare contro esso il fucile; egli gli va sotto, lo disarma..... e poi gli regala manicaretti e denari; una volta, ricevuta per ishaglio una botta dal suo fattore, Luigino, dopo un breve risentimento, seguita a cacciare, poi, fattisi lavare i pallini che gli erano entrati di costa, volle che almeno ne trapelasse in casa, perchè non si strapazzasse l'incanto tiratore che l'aveva ferito. Il cav. Farini si vedeva col medico e col sindaco al *Caffè Goletti* e al *Bigliardo Fenocchio*; giocava pertinacemente alle carte con gli amici, con la signora madre e con la vecchia signora Viglino; onorava i pranzi di cordialità rusticana, i balli campestri e le recite filodrammatiche, dove brillò pure una stella di sua famiglia. Anche lo stato maggiore di amici politici, parenti e sciamati patrioti che qui convenivano, usava domesticamente in casa.

Qui egli trovò pure nuova palestra di virtù.

Nel 1854 infuriò a Saluggia il colera: dal 21 agosto al 13 novembre 357 i casi, 147 i morti; il numero delle colerine superò il migliaio; unico medico ufficiale, sopraintendente dall'attuale nostro cav. Vercelli, allora studente, dal chirurgo Barberis e da zelanti sacerdoti, fra cui splendeggiarono il semplice vice-parroco di Saluggia don Cerruti Martino e il Lupo rettore della frazione di Sant'Antonino don Romualdo Allegro. Luigi Carlo Farini, che nel 1836 smaniò di muovere da Ravenna contro il colera d'Ancona, non si lasciò sfuggire l'ardua occasione di curare il morbo asiatico a Saluggia. Con santa abnegazione si accinse all'opera pietosa, avendo però a compagno l'illustre suo amico prof. Ercolani. Questi amare riferire il quadro della Cancrina di Sant'Antonino trasformata in lazzaretto e cucina pei colerosi; e quell'alto prete spalluccato affaccersi col dispensare citi e cordiali agli ammalati, nell'imboccarne i bambini e vittuarli..... Farini, che aveva pure un gran cuore d'artista, si fermò a contemplare quel quadro, quindi ogli, che aveva visti in sua vita o bollari nella sua storia tanti indegni prelati, ebbe di ammirazione, non si trattenne dall'esclamare: « Rettore, rettore! Dovrebbero farti cardinale! »

Il rettore rispose tosto con una spalluccata della sua inesplicabile modestia, andando a portare del brodo ad una vecchia ottenuta; in seguito si vendicò ampiamente dell'Ercolani, che aveva pubblicato uno studio comparato del colera dei polli precursore a quello degli uomini (altro contributo del nostro territorio alla scienza), additando e designando le scienziate: « Quello là vuole far schiudere da un nuvo di gallina il bacillico. »

Il cav. Farini nello scorcio del 1853 era stato eletto deputato del nostro Collegio, che allora comprendeva i mandamenti di Cigliano, Livorno e San Germano Vercellese, prendendo nome dal primo; egli veniva pure nominato dal nostro mandamento di Livorno consigliere provinciale e divisionale, e a Vercelli presidente dell'Amministrazione del Collegio Convitto provinciale. Rifiutava il consigliorato superiore dell'istruzione pubblica per rimanere deputato.

Era pur giusto che il Comune di Saluggia lo alleggerisse un consigliere; ciò avvenne il 9 luglio 1854 con 61 voti sopra 67 votanti. Della sua attività consolare a Saluggia già diedi conto altrove (1). Ma, ancora in questi giorni, grazie alla cortesia del nostro egregio segretario, lo mi compiacqui a svolgere gli atti del nostro Consiglio, dove la sua fiera figura sovrasta a testimonio della sua esemplare diligenza.

Il suo ingresso nel nostro Senato comunale è stato precisamente il 29 agosto 1854; e tosto lo si vede prendere parte alla deliberazione per provvedere gli *altrezzi letterei* dal colera. Da consigliere semplice viene presto promosso consigliere delegato (oggi direbbesi assessore), e il suo nome figura perfino negli *atti di sottomissione* passati da chi assumeva l'incanto dei piccoli lotti di foglia dei boschi comunali. Fu parte della Commissione scolastica; è vice-presidente dell'Asilo infantile Luigi da lui confondato; presidente della Commissione di collaudo per la prima Sezione; accetta l'incarico di far comperare un fucile inglese del premio di 25 sterlino, dono da lui proposto al sindaco Giulio Parisio, caldo cacciatore e maggiore della guardia nazionale, e ciò per riconoscenza municipale della pubblica sicurezza difesa contro il mandriano Mottino.

Nel 1859 Luigi Carlo Farini, dando esempio di buona fede, è relatore al Consiglio comunale per la transazione di lite col parroco don Fontana, riguardante la chiesa di San Bonaventura; e nello stesso anno viene esaltato alla carica di vice-sindaco.

Qui nella mia memoria giovanile risuscita la buona e solenne immagine di lui, che lasciando con la fanta trionfante nella processione del *Corpus Domini* e al *Tedeum* dello Statuto.

Lui cui vice-sindaco di un Papa e ministro di un Re, consigliatore di un luogotenente direttore imperatorio, fratello d'opere e Massimo D'Azeglio e a Camillo Cavour, quale sentimento del dovere, quale grado di artigiana della patria le tenova alle modeste mansioni e funzioni del nostro villaggio? Io credo di trovarne la più esatta spiegazione in questa sentenza di Cavour [illegible] modificata: « Anche a un nano grande sfugge la meta degli affetti, dei pensieri, dei disegni umani, se non pratica negli umili. »

Qui, sia pure per un solo pezzo anatomico, si ha il controllo sincero della vita reale, che balza dalle cattedrali, dai Parlamenti, dai Musei e dalle Reggie alla chiacchiera, al pilone, alla società e all'alcove.

Ma quand'anche alun merito per questa nobilissima nel pensiamo ripetere nelle glorie di Luigi Farini, però ci resta intatto l'onore che il nostro villaggio ha avuto lo scrittoio delle sue pagine più vivaci, ma stata la fucina delle sue pensate più previde per la salute d'Italia.

Qui dopo giornate di caccia date all'alleamento del corpo, dopo notti consacrate al gioco delle carte per isvago della mente, qui scattava la Musa della patria. È frocco per la rotazione del lavoro, sotto la dettatura dell'argenio Dea, qui in quattordici giorni stendeva con il *lapis* l'ultimo volume della storia dello *Stato Romano;* qui sessantanove anni, dal 1° al 2 agosto 1856, scriveva e datava la principale delle sue lettere politiche a Guglielmo Gladstone, con le quali egli continuava la storica requisitoria contro il dominio temporale dei Papi.

A tale solenne ricordo mandiamo da questa assemblea italiana d'un villaggio piemontese, mandiamo un palpito di grata riverenza al vivente onore della liberale Inghilterra. Non è gloria per Saluggia che sia partita di qui tale epistola così profetica e feconda?

A Saluggia egli incominciava, e qui indarno disegnò di compiere in continuazione dal Botta la maggiore storia d'Italia, di cui due soli volumi uscirono contemporaneamente in italiano ed in inglese.

Ma più delle gravi storie, più degli agili profili, con cui egli urbanamente satireggiava il conte Della Margarita e il maresciallo Della Torre, fu profittevole all'Italia la fulminea idea, che qui gli piovve nel cranio, mentre attendeva alla caccia delle allodole.

Lo asseverarono il prof. Ercolani al Parris e al Maresciallo Mattenzel, il conte Biancoli al Badiali; ne convinse sostanzialmente il Casselli nei pubblicati *Ricordi;* ed io non credo di peccare d'indiscrezione rivelando che il figlio cav. Domenico possiede un documento certissimo della paternità che spetta a suo padre del disegno di far andare il Piemonte in Crimea. Ci vorrebbero i lepori toscani del Pananti a descrivere il tiro delle allodole con la civetta e con lo specchietto.

Il cav. Farini, il prof. Ercolani ed il conte Biancoli si appostarono in una buca là nella regione Gazzetto presso il Cimitero. Per dar tempo agli uccelli di ammirar gli inchini della civetta e di lasciarsi abbarbagliare dal luccicchio dello specchietto, in quella buca si leggeva, si scriveva e si faceva colazione. Ercolani studiava scienza, Farini politica, e il conte Biancoli preparava la colazione. Quella mattina piovva gli uccelli tardavano a venire.

Il conte Biancoli poteva declamare:

Io vedo due ghiacciati in una buca.

Dante non attaccava.

Il nobile dilettante di cucina poteva soggiungere col ghiotto Panzani:

Qui non pani che grandini o che fiocchi;
Non trovi nè macchion, nè precipizio,
Puoi stare col caldanino fra i ginocchi
A troger la gazzetta, a dir l'ufficio.

Silenzio.

— Nascono nel silenzio i gran pensieri,
Nel silenzio maturano le grandi opre;
Nel silenzio i politici misteri.....
. . . . . .
Parla il silenzio.....

Farini, levando la testa dal *fiero pasto* dell'*Opinione* giunta quella mattina e stendendosela sulle ginocchia, rappe egli il silenzio.

— Sapete? Siamo ad una conflagrazione europea. La Russia, gelosa per la sua chiesa greca della concessioni fatte dalla Turchia alla Francia nei luoghi santi, minaccia i principati Danubiani. Francia ed Inghilterra eseguiscono mandando le flotte davanti i Dardanelli. All'*ultimatum* è succedano l'*ultimatissimum*. E noi staremo a vedere? Oh! (E si batteva l'alta fronte). Se noi mandassimo la nostra bandiera italiana a sventolar d'accanto alle bandiere di Francia e d'Inghilterra, l'Italia sarebbe fatta.

Avuta l'approvazione ammirativa degli amici, esce dalla buca, infila l'*omnibus* per Torino e va a parlarne a Cavour.

Alla sera al ritorno dell'*omnibus* gli amici sono ad aspettarlo con gli occhi sgranati, con le facce interrogative. Ma egli scende con un volto chiuso a doppio chiavistello; prende in silenzio e ad accenti tronchi e distratti; pieno di « lasciatemi stare! » se ne va presto a letto. Alla mattina seguente nella buca delle allodole si aborrisce.

— Sapete che mi ha risposto Cavour?

— Cosa?

— Mi ha dato del matto.

E l'idea inascoltata gli rigira addosso, fino a confidargliel nel cuore lacerato. Ma presto lo solleva, lo medica un richiamo di Cavour. Il conte, luminoso di sana febbre, gli muove incontro: « Mio buon Farini, ricordatemi: il matto era io, non voi che avevate ragione..... »

Al banchetto.

Verso le 12 e mezzo gli invitati e i partecipi della bella festa si recarono al nuovo municipale, elegantemente addobbato pel banchetto. In fondo al palcoscenico era la tavola d'onore, a cui prendevano posto il prefetto comm. Sciagni, i senatori Caligaris, Lovera di Maria e Mariotti, i deputati Lucca e Pozzo, il comm. Maggia, presidente della Deputazione provinciale, il prof. comm. Galileo Ferraris, rappresentante il Municipio di Torino, il comm. Locarni, presidente della Camera di commercio, e il sindaco comm. Domaria, una bella figura di antico veterano, già generale dei carabinieri, a cui il Re di mora proprio volle conferire oggi stesso l'onorificenza di grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ai due lati del palcoscenico, accosto alle quinte, vedevansi due altre tavole, all'una delle quali a destra sedevano le altre Autorità della Provincia e i sindaci dei Comuni; alla tavola a sinistra erano riuniti i deputati Faldella, Roux, Cerruti, Badini, Calpini e Guelpa, il dottor G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese* di Torino e quelli dei giornali vercellesi, il marchese Incisa di Camerana, il sotto-prefetto di Vercelli, il dott. Perosi, i professori G. C. Molineri e Bernardo Chiara, l'avvocato Galateo, l'avv. Cagna e altri ancora.

In platea e nel vestibolo del teatro erano apparecchiati altri mense, a cui sedevano circa 150 elettori e cittadini di Saluggia e dei paesi circonvicini.

Il Comitato — di cui fa tanta parte il notaio Vellino nella doppia qualità di segretario del Comune e segretario del Comitato stesso — aveva preso posto nella galleria del teatro. Buonissimo il pranzo, il quale si componeva di cibi copiosi e squisiti, quasi tutti freddi, tranne un eccellente brodo caldo. È un esempio da imitare, dove il gran numero e la strettezza del locale impedissero servire caldo, è molto meglio questo servizio freddo anzichè salso e intiepidito per arrala e carni mal cotte.

Durante il banchetto regnarono davvero cordialità, espansione, buonumore e si incrociarono le più smaglianti conversazioni. E venne finalmente l'ora dei saluti e dei discorsi.

Qui per mancanza di tempo e di spazio è impossibile riferire quanto hanno detto

stasmo, la sua rete, le poche gioie, i grandi dolori; ricorda i telegrammi scambiati fra lui e Cavour dopo la pace di Villafranca; l'altezza di mente e la concordia di propositi e di intenti dei due grandi statisti. — L'onorevole *Rora*, trascinato a parlare dall'invito e a nome dei colleghi deputati, vorrebbe evocare la figura di Luigi Carlo Farini allorchè in Parlamento patrocinò la spedizione di Crimea e ricorda la grandezza di quelle orazioni che avevano radice nel convincimento della nazione ed erano l'interpretazione dei sentimenti attinti alle fonti popolari. — L'avvocato *Grilatto* ricorda le benemerenze del Piemonte e manda a queste popolazioni un lirico appassionato saluto. — Infine il prof. *Molineri* trae dalla festa odierna una feconda morale eccitatrice di nobili ed elevati aspirazioni. Non mancarono i versi e fu una bella poesia in vernacolo del signor Luigi Barberis di Saluggia, inscritto a Chivasso e figliuccio di Luigi Carlo Farini.

Numerammo gli oratori principali, ma non intendiamo di aver nemmeno lontanamente adombrato gli argomenti dei loro discorsi; nè potremmo nè ognuno attribuire gli applausi, le feste, le grida di cui furon fatti segno. L'intonazione patriottica era vivace, e la commozione d'ogni sorta suscitato dai vari discorsi si manifestarono con ovazioni, con evviva, con bravo, alle volte anche con lagrime, con baci e con abbracci.

Terminato così festosamente il banchetto, i convitati furono poi condotti a bere il caffè nelle case del sindaco, gentilissimo, e della buona famiglia dell'onorevole Faldella, i cui vecchi genitori parevano ringiovanire dalle dimostrazioni affettuose raccolte per sè e pel loro accarezzato Giovanni.

Ultima e non meno gradita funzione fu una visita alla ormai storica villetta dei Farini, che il figlio Domenico, presidente del Senato, aveva ordinato fosse oggi aperta al culto degli ammiratori del suo grande e degno genitore.

Tra le 17 e le 19 molti degli invitati venuti dai Comuni vicini ripartivano portando seco una dolce e cara impressione della patriottica giornata. Ma Saluggia seguitava la sua festa coboreggiando ancora per le vie della brava Banda municipale, e brillando a notte per le luminarie dei cittadini e per gli sprazzi dei fuochi artificiali.

La lettera di Domenico Farini.

Ecco il testo della lettera di Domenico Farini al sindaco di Saluggia, di cui è cenno nei nostri telegrammi:

« Roma, 28 luglio 1894.

« *Signor Sindaco*,

« Il Comune di Saluggia, scegliendo il giorno della morte di L. C. Farini per perpetuarne nel marmo la effigie e i meriti, mostra quanto, a ventotto anni di distanza, sia ancora viva la memoria di lui che gli sconsolati giorni dell'esilio ricordò nella quieta geniale dimora.

« Gli elettori di Cigliano tennero aperto all'esule il Parlamento subalpino, schiudegli da quei di Varazze, modo operasse per l'Italia, della fortunata opera, con otto altri, il Collegio di Crescentino lo rimunerò; i saluggini, in questo e nel primo e in ogni tempo, gli serbarono una fede immutata, un affetto che vive oltre la tomba ed oggi, con atto nobilissimo esplicandosi, si eleva al più puro del sentimenti.

« E Vercelli, che lo ebbe per suo, e Novara per capo del Consiglio provinciale, intorno ad essi fanno corona e si stringono nel nome ed in onore di lui!

« L'anniversario d'un giorno per me infaticabilmente d'ora innanzi, mercè i promotori e gli aderenti alla solennità patriottica, sarà pure quello d'una riconoscenza e d'una gratitudine inefabili.

« Da lungi assisterò con animo commosso alla festa del primo d'agosto, e la S. V. Ill.ma mi scusi e faccia le mie scuse.

« Sia ella, la prego, presso di ognuno mio interprete gradito ed autorevole, e mi creda quale con profonda osservanza ho l'onore di professarmi

« Della S. V. Ill.ma

« *Devmo*: D. FARINI. »

« *All'Ill.mo signor maggior generale*
comm. G. B. Demarchi, sindaco di
Saluggia (Vercelli). »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

PALERMO. Il generale Mirri. — È ufficialmente confermata la notizia della destinazione del tenente-generale Mirri al comando del XII corpo d'armata (Palermo).

Il tenente-generale Mirri è uomo di singolare energia e fermezza di carattere.

Nativo di Romagna, fece la campagna del 1860 coi volontari e col grado di capitano comandava una compagnia del battaglione Brunetti, e prese parte nella battaglia del 1° ottobre alla difesa di Castel Morone, episodio veramente eroico di quella storica giornata.

Maggiore in un reggimento granatieri all'epoca della fusione dei due eserciti, il generale Mirri percorse tra le truppe combattenti tutti i gradi della gerarchia, sino a quello di comandante di corpo d'armata.

Nel 1867, dopo la rivoluzione di Palermo, egli si trovò ad Alcamo come comandante di sotto-zona militare e diede prova di quella sagacia ed abilità che ha poi sempre dimostrato in tutta la sua carriera.

Nella XVI Legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Forlì.

Nella sua nuova e delicata posizione il generale Mirri compiacerà degnamente l'opera iniziata dal generale Morra.

VENEZIA, 31 (*Via-f. s.*). **Per l'Esposizione artistica.** — Le cose della nostra Esposizione artistica internazionale che si aprirà nell'aprile dell'anno venturo vanno dunque a gonfie vele. È giunta notizia infatti che il ministro della pubblica istruzione ha assegnato all'Esposizione un premio di 6000 lire e promette di fare acquisti alla Mostra per la Galleria nazionale d'arte moderna. È un atto di meritata simpatia che il Governo viene a dare all'intrapresa cui si accinse con tanto amore il nostro sindaco. Non era possibile d'altronde che il Governo rimanesse estraneo a questa importante manifestazione artistica alla quale converranno le opere dei più illustri.

Un altro premio, destinato ad un artista veneziano, è stato istituito dalla benemerita Lega degli insegnanti, la quale non solo si occupa con alacrità ed amore degli interessi degli insegnanti e delle questioni didattiche, ma altresì di tutto ciò che può tornare di utilità e decoro alla vita morale ed intellettuale del paese. La Lega ha stanziato un fondo di 500 lire, al quale si aggiungeranno i redditi delle conferenze ch'esse sono tenere nell'inverno e col prodotto delle quali il premio potrà raggiungere o forse sorpassare le due mila lire.

— **La bandiera della «Borosini».** — Ancora quando fra la generale festività — sono ormai trascorsi alcuni anni — fu varata nel nostro Arsenale la corazzata *Francesco Morosini*, si è costituito un Comitato di signore, presieduto dalla contessa Annina Morosini-Rezzio, per offrire la bandiera a quella nave che porta il nome del glorioso capitano e doge della Repubblica e che fu vanto degli operai veneziani mandare a compimento. Terminata, la grande corazzata dovette recarsi a Spezia per munirsi delle grosse artiglierie, e poscia per ragioni di servizio dovette battere i mari or qua, or là, al che non fece più ritorno a Venezia, nè fu possibile alle signore fare la consegna del bellissimo vessillo. Ora si annunzia ufficialmente l'arrivo della *Morosini* a Venezia nei primi giorni d'agosto, ed avrà luogo con solenne cerimonia la consegna della bandiera.

— **Un patriota defunto.** — Iersera è morto non ancora settantenne Giovanni Baraselutti, un patriota d'antico stampo, che fu coinvolto nel processo di Mantova, patì dall'Austria il carcere, fu membro di non so quanti Comitati d'azione e fece la campagna del 1859. Alla battaglia di San Fermo cadde colpito da una palla e gli si dovette amputare la gamba destra. Aveva dal Governo una meschinissima pensione e morì povero all'ospedale. Domani gli si faranno solenni funerali civili, ai quali interverranno quanti sono patrioti e reduci dalle battaglie dell'indipendenza.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 1 (GAGLIAUDO). **Un grosso fallimento.** — Venne oggi dichiarato a propria istanza il fallimento della Ditta Ferraris-Trecate Giuseppe, commerciante in coloniali in via Arnaldo da Brescia.

Giudice delegato avvocato Mogno; curatore professore Cavalli. La prima adunanza è fissata pel giorno 10 corrente; 25 giorni per la presentazione dei titoli; il 16 settembre la chiusura del verbale di verifica.

L'attivo è di L. 149,092 88; il passivo di 242,980 68; uno sbilancio quindi di L. 93,980 80.

— Ieri vi riferii la notizia della morte per annegamento del signor Danna, segretario della Ditta Trecate. Ora una voce insistente vorrebbe trovare un nesso fra questa morte ed il fallimento sopra annunziatovi. Si dice cioè che il Danna, trovandosi implicato in questo disastro finanziario, sia stato volontariamente la morte.

Vi riferisco una tale voce per debito di cronista. A me risulta invece che l'annegamento del povero Danna si deve ad un mero disgraziato accidente.

Il Trecate è al suo secondo fallimento.

CUNEO, 31 (*Fanf.*). **Gli esami di licenza elementare.** — Mi si fa notare che la Commissione per gli esami della licenza elementare è stata presieduta non dal regio provveditore agli studi (che in tal caso le cose sarebbero camminate diversamente), ma bensì dal sopraintendente scolastico.

Si nota con stupore dal pubblico che non è mai avvenuto per il passato che gli esami di licenza elementare dessero luogo alla *bocciatura in massa* di tutti gli alunni di un solo insegnante, che da trentasei anni con soddisfazione universale, cioè a dei cittadini e dei superiori, attenda alla pubblica istruzione ed in segno di riconoscimento della buona opera prestata è stato dal Governo distinto con onorificenze e incarichi speciali. Purtroppo siamo in tempi in cui il valore individuale è calpestato e la passione di parte travia anche i migliori.

— **Il nuovo vice-capo-banda.** — Nell'assenza del maestro, dopo le dimissioni del Barrello, bisognava provvedere a nominarne uno provvisorio per non lasciar peggiorare lo stato già grave della nostra Banda, giacchè il signor Torielli-Chiappa, da oltre vent'anni vice-direttore della Banda, aveva rassegnato già da qualche tempo le sue dimissioni.

Ora la Commissione di sopraintendenza alla Banda cittadina ha nominato un altro vice-capo-banda nella persona del sig. Giuseppe Zurlo, giovane ventenne, ricco di sapere e pregiato autore di vari ammirati lavori musicali.

Gravi disordini amministrativi nel Museo di Napoli.

NAPOLI (N.sc.) 1 (*ore 21,30*). I giornali napolitani vanno pubblicando da qualche giorno a questa parte alcune gravi notizie di disordini amministrativi al Museo Nazionale. Il nuovo stato delle cose è il seguente:

Da qualche tempo correva voce che l'amministrazione del Museo andava assai male, ma a quella di cui era destinato come ispettore del Museo il professore Vittorio Spinazzola, archeologo valorosissimo, di cui i lettori della *Piemontese* rivendano i brillanti articoli e corrispondenze che egli mandava al vostro giornale dalla Grecia.

Dopo minuziose indagini il professore Spinazzola si convinse che gravi disordini esistevano realmente nell'Amministrazione del Museo, e li riferì al direttore comm. Dopetra.

Questi ne riferì al Ministero; il ministro mandò al Museo il comm. Battistoni, incaricandolo di fare una inchiesta.

Questa ha durato tre mesi; ora è finita, ma se ne ignorano i risultati. Però si assicura che sono venute in luce cose gravissime tanto riguardo all'amministrazione del Museo, quanto a quella degli scavi di Pompei.

Il principale responsabile di questo stato di cose è il comm. Fusco, economo; egli fu subito sospeso insieme con altri impiegati.

Si dice che vi siano persino moltissimi mandati falsi.

Le frodi al Museo ed a Pompei, che datano da circa 20 anni, si fanno ascendere a circa seicentomila lire.

Il comm. Fusco godeva di alte protezioni al Ministero dell'istruzione pubblica.

Il direttore del Museo, comm. Dopetra, ignorava lo stato delle cose, poichè, secondo quanto afferma una sua lettera pubblicata sul *Corriere di Napoli* di stamane, glielo rivelò il prof. Spinazzola, al quale rinnova il merito della scoperta.

Apertura della linea Parma-Spezia.

PONTREMOLI (S.s.) 1. Stamane, con rito ufficiale, aprivasi all'esercizio l'intera linea Parma-Spezia con numeroso concorso.

Grave disgrazia ad un pirocaffe.

PORTO FERRAIO (S.s.) 1. Un piroscafo, mentre ieri traversava il canale di Piombino, avviossi lo schooner *Affezione* di Porto Maurizio proveniente da Piombino, segnalante soccorso. Della sua persona dell'equipaggio dell'*Affezione* due erano morte, tre, compreso il capitano, gravemente colpite da pericolosa. L'*Affezione* fu rimorchiato in questo porto e gli infermi ricoverati in grave stato.

Il fratello dell'assassino di Busto Arsizio.

MILANO (N.m.) 1 (*ore 20*). Telegrafano dalla Spezia al *Corriere della Sera* che il fratello dell'assassino suicida di Busto Arsizio, figlio del fu Angelo e di Dell'Amico Clemenza di Carrara e che si chiama di nome Napoleone è non Garibaldi, fu arrestato, ma nel processo davanti al Tribunale di guerra fu assolto dall'imputazione di fatti anarchici per insistenza di reità.

Pare così che cada l'ipotesi di vendetta settaria.

LE GRANDI MANOVRE

In Val di Susa.

Susa, 1° agosto.

(Cozio) — Ieri terminarono le manovre a reggimenti contrapposti.

Nella valle Cenischia l'invasore era rappresentato dal *partito nero*, 71° fanteria, una batteria ed uno squadrone di cavalleria. Il partito nazionale dal 72° e da una batteria trasformabile.

Ieri mattina, trovandomi sui monti di Gravere, al *Gran Plan*, con la brigata Sicilia, binocolai verso la valle Cenischia che mi fronteggiava ed osservai un'azione sviluppatissima alla quale prendeva viva parte l'artiglieria dei due partiti. Quella del *partito bianco* s'era installata nel piano di Venaus. Anche in questo manovre non presero parte alcune i forti di Giaglione, Pampalù e la batteria di Santa Chiara, che hanno azione nella valle Cenischia e sulle pendici di Bard e Molaretto, sullo sbocco del Moncenisio.

Le manovre si compierono felicemente, senza incidenti di sorta, e la truppa resistette mirabilmente alle fatiche, anche in grazia delle condizioni climatologiche. Specialmente la brigata Sicilia, che manovrò sui monti di Gravere, aventi tutti una pendenza accentuatissima, ebbe le gravi fatiche alleviate non poco dalla brezza ossigenata che quasi costantemente sibilava nella pineta, posizione splendida per..... attaccare un..... sonnellino o una pagnotta.

I soldati, sebbene non fatti alla montagna, sono lietissimi di manovrare a più di 1200 metri, che non sulle pianure della Lombardia, ove, oltre al caldo soffocante ed alla polvere opprimente, s'aggiunge la mancanza d'acqua.

Però anche su questi monti, ove l'acqua saluberrima abbonda, sentii raccomandare ai soldati di non bere.

— Signor tenente, ho sete; non mi farà del male, non sono sudato.

— Male, no, ma ti sveglierà..... troppo appetito.

Nelle troppo rotai pure molta animazione e soddisfatta allegria, alimentata dal prossimo congedo di quasi la metà della forza attuale. Un soldato congedando, tedesco il generale binocolare una posizione, osservava con una cert'aria di compassione: « Guarda i mussi che anche lo fa. »

Terminata la manovra e presa la via di Susa, nel mentre che gli artiglieri faticavano per trattenere in piedi i cavalli carichi di casse e dei pezzi, sonnigliando la via ad una continua e ripida gradinata, le truppe del due reggimenti intonarono gli allegri ritornelli dei vari dialetti, a cui risponderano i *cicu-ciau* dei richiamati ed i trilli sentitissimi delle turgide montanine.

***

Le truppe all'arrivo in Susa sfilarono avanti il generale Pecia di Cossato. Il 62° reggimento si attendò in piazza d'armi, il cui ombroso viale venne subito occupato da innumerevoli rivenditori di frutta e bibite dai più..... svariati e leggeri colori.

Alla sera la banda del 62° diè concerto sulla piazza del Municipio e quella del 61° sulla piazza del Sole.

Al concerto del 62° — vivamente apprezzato ed applaudito — assistette il generale Pelloux, prendendo posto al *Caffè della Città*, sotto i portici. Nelle vie regna una straordinaria animazione ed il transito coincide, nell'ora della libera uscita delle truppe, a riescir incomodo, rappresentando il numero dei soldati l'intiera popolazione di Susa.

Il Comando della brigata Sicilia si alloggò nella caserma alpina.

***

Domani incomincieranno le manovre a brigate contrapposte.

Formerà il partito invasore la brigata Puglia — 71° e 72° fanteria, due batterie d'artiglieria trasformabili e due squadroni di cavalleria — accampata a Novalesa.

La brigata Sicilia sarà il partito nazionale.

Lo scopo della manovra è d'impedire al partito invasore la discesa su Susa.

Si presuppone però che abbia già forzato il valico del Cenisio.

L'azione principale si svolgerà sui colli di Giaglione, verso le Combe, ove sorge l'architettonicamente elegante forte di Giaglione.

***

A Susa fan capo le due che mettono ai due fra i principali valichi del confine occidentale: Monginevro e Moncenisio. Altre due vie militari la congiungono al *Colle delle Finestre* ed all'*Assietta*, passi anche questi importanti e difesi da batterie e forti, ma che il nemico può scegliere con la valle del Chisone, sbarrata, come si sa, dal forte di Fenestrelle.

***

L'attuale manovra s'occupa solo del valico del Cenisio, perciò anch'io mi limiterò all'ubicazione di questo, rispetto a Susa.

Prima di Napoleone I, una sola via metteva dalla Francia, pel Moncenisio, all'Italia: quella della Ferrera, Novalesa e Venaus nella valle Cenischia; ma quanti calpestii di truppa non intese essa mai!

Dal cartaginese Annibale coi suoi elefanti — opinione sostenuta da Cesare Balbo nel *Sommario della storia d'Italia* — a Carlomagno e giù fino al grande Napoleone tutti gli invasori d'Italia che non amarono il valico del Gran Sciarro scelsero questa difficile ma indifesa via, che metteva a Susa, la quale, poveretta, pagava le prime spese, come le pagherà nuovamente nel malaugurato giorno d'una nuova guerra, che Marte tenga lontana!

Colla costruzione della regina delle vie internazionali, due non oggi le strade che un esercito nemico può scegliere per la sua calata, quando, naturalmente, riesca a varcar l'altipiano del Cenisio, dove nel chiuso lago

La sua fortezza, i suoi cento cannoni
Si specchiano audaci allegre prove.

Oggi si suppone che il nemico l'abbia forzato e che scelga con una parte delle sue forze la via della Ferrera nella valle Cenischia, che si congiunge alla grande carrozzabile ad occidente di Susa, di fronte alla diruta Brunetta.

La via napoleonica corre molto al di sopra della valle della Cenischia, ma per il suo tracciato sul fianco di orto pendici il transito si può facilmente impedire anche col distruggerla, essendo una mulattiera.

È probabilmente per questa ragione che una parte del nemico sceglierà la via della valle della Cenischia e l'altra si terrà più in alto ancora della via nazionale, tentando di rinnirsi sui colli di Giaglione o di li discendere poi a Susa.

L'ala transitante al lago giunta a Venaus tenterà probabilmente la salita a Giaglione e varcare i piccoli colli che sorgono, quasi barriera, fra la via nazionale e la via di Giaglione, che parte da Susa per riattaccarsi a quella dopo uno sviluppo di circa quattro chilometri.

Giaglione è a mezz'ora ed a nord di Susa, fra la Dora, che scorre in un'inaccessibile gorgia, e la strada nazionale.

La difesa deve quindi rappresentare, per Susa, un secondo Cenisio, che ha al contrario del primo invece d'uno stretto sbocco nella valle sottostante due vie ed una..... porte d'ingresso larga alcuni chilometri. La manovra durerà due giorni.

La brigata Sicilia venerdì mattina alloggierà da Susa per lasciar il posto alla brigata Puglia, che resterà fra noi sino al termine delle manovre.

***

Susa intanto si trova in un vero momento militare e ne gode.

Il Comitato pei festeggiamenti in causa dell'ufficialità, presieduto dal vostro concittadino Vittorio Piccini, al quale Susa è già riconoscente per altre riuscite feste di beneficenza, sta organizzando un grandioso ballo per la sera di domenica prossima nel civico teatro, ridotto in un giardino fantasticamente illuminato.

Da un'artistica grotta una scelta orchestra manderà nella sala i concenti dei più brillanti ed apprezzati ballabili.

***

Nel pomeriggio giunse la notizia che a Torino si ebbe l'ordine di tener allestito un treno reale per portare il Re a Susa.

La comunico per puro debito di cronista, sebbene la notizia possa avere fondamento avuto riguardo alla fonte.

In Valle Vermenagna.

La coda di un arresto.

Vernante, 1° agosto.

(F. L.) — Le popolazioni del tenente Léon Rose, appena ebbe toccato il suolo francese, e i commenti dei giornali parigini sul di lui arresto, produssero una viva indignazione in tutti gli accampamenti.

Il collega *Stellio*, narrandovi l'arresto dell'audacissimo ufficiale francese, era stato cauto e prudente; io, commentandolo, mi era studiato di dimostrare come lo spionaggio sia quasi una necessità dei tempi nostri — e citai in proposito una massima di Machiavelli — cui un inconveniente non tutti gli Stati vanno soggetti. Ma ora che il tenente Rose ha riferito di essere stato insultato dai nostri soldati, e che alcuni giornali parigini hanno stigmatizzato l'arresto come insolente e vessatorio, credo mio dovere di mettere le cose a posto, così senza esagerazioni come nessun fiele, per il solo supremo amore della verità.

Il tenente Rose fu dunque arrestato ai Casali Ciriegia, sopra le Terme di Valdieri, da una pattuglia di soldati alpini. Dichiarato in arresto, protestò dapprima di trovarsi su territorio francese. Lo strategemma era vecchio e non doveva sortire miglior effetto d'una lettera rivelatrice lasciata cadere ad arte sul palcoscenico. Il Rose ebbe allora ricorso all'audacia.

— Io sono ufficiale, — disse solennemente, — voi siete soldati e non potete arrestarmi. Sono ufficiale così in Francia come in Italia, e non possono arrestarmi che ufficiali o carabinieri italiani.

— Sarà così come ella dice, — risposero in sostanza i nostri bravi alpini, — ma noi conosciamo il nostro dovere.

Allora Léon Rose chiese di poter scrivere un biglietto a persona del luogo ch'egli conosceva. Ma nessuno di gli permisero i soldati alpini, perchè già l'avevano dichiarato in arresto.

Infine, esauriti tutti gli espedienti leciti, il tenente Rose passò..... a quegli altri: offrì, cioè, del denaro per essere rilasciato. Atroce ingiuria, questa, che il nostro esercito non merita. Meno male che essa si ritorceva contro chi l'aveva fatta. Perchè, quando un ufficiale francese tenta di corrompere i soldati nostri sul suolo italiano, ciò presuppone che egli, nell'intimo della sua coscienza, ammetta che tale tentativo potrebbe aver fortuna con i soldati suoi, oltre la frontiera. Non vi pare?....

***

Tradotto dinanzi alle Autorità militari, il tenente Rose protestò nuovamente di essere stato arrestato in territorio francese. Per tagliar corto alle discussioni, il generale Besozzi gli pose sott'occhio una carta topografica, affinchè indicasse il luogo dove precisamente egli si trovava al momento dell'arresto.

— Qui — rispose il Rose, puntando il *lapis* sulla carta.

— Benissimo. E di dove proveniva e dove voleva andare?

— Giungevo dal dal luogo e intendevo andare al tale altro.

— Ebbene: venendo dal luogo dove ella dice e avendo la meta che ella aveva non si passa al luogo che ella ha indicato, perchè non vi si deve passare, e perchè, volendovi passare, è impraticabile!.....

***

Se l'Autorità militare avesse comunicato il Rose all'Autorità politica di Cuneo, siccome questa non ha uno stanziamento di fondi speciali, così avrebbe dovuto far rinchiudere l'ufficiale francese nelle carceri comuni.

Ora, tale consegna non venne fatta, perchè si desiderava trattare il Rose coi massimi riguardi, ordinando di quella gentilezza della quale si è dimostrato non degno colle sue narrazioni ai giornali francesi. Forse che a Nizza gli ufficiali nostri, arrestati per sospetto di spionaggio, non si rinchiudono insieme ai delinquenti di diritto comune?

Del resto, il caso non è nuovo. Chi scrive si trovò presente, anni sono, all'arresto del tenente De Grandmaison. Aveva questi indosso una tessera del Club Alpino francese, e alle Autorità che le interrogarono disse sempre di non essere ufficiale, e, anzi, affermò di non essere ufficiale sulla sua parola d'onore! Riconosciuto per chi egli era veramente, fu tradotto a Cuneo e poi rilasciato, dopo le solite formalità.

Al suo arrivo a Nizza i colleghi ebbero la magnifica pensata di offrirgli un banchetto; ma il generale comandante il presidio vietò tale dimostrazione e mandò agli arresti il Grandmaison per aver mancato alla propria parola d'onore.

***

Rimesse le cose a posto, non occorre ch'io spenda neppure una parola per giustificare la condotta delle Autorità militari e quella dei soldati alpini che arrestarono Léon Rose.

Le Autorità militari meritano benissimo come Casali Ciriegia sia uno dei punti più frequentati dagli informatori francesi. Per esempio, in questo momento essi si struggono dal desiderio di sapere che cosa si costruendo ai laghi di Fremamorta (2500 metri circa di altitudine).

A quali astuzie si ricorre per poter penetrare i nostri segreti impunemente! Lassù c'è qualche orticello, ben inteso in territorio italiano. Come dappertutto, per difendere l'ortaglia dagli animali erbivori, s'infigge un uomo di paglia ad un palo. Orbene, quando c'è l'uomo di paglia gli ufficiali francesi possono penetrare sicuri e tranquilli nel nostro territorio; se invece manca l'uomo di paglia allora è segno che la frontiera è sorvegliata.

Quest'*uomo di paglia* non è un'invenzione mia. Il generale Besozzi lo vide togliere da un orto mentre riposava al rezzo di un albero, e seppe che dopo la sua partenza era stato ricollocato a posto. E così accadde in altri casi.

In quanto poi ai nostri soldati alpini, essi sono veramente ammirabili nei loro servizi. Ci vuole molta sicumera ad affermare che arrestarono il Rose in Francia! Sarebbe lo stesso come dire che gli alpini — poichè sono nati, cresciuti e vissuti in valle Gesso — non conoscono i confini della loro casa, delle loro terre.

Invece potrebb'essere soggetta a molte e fondate critiche l'incertezza dei concetti del Governo in materia di spionaggio militare. La Francia ha una legge speciale che riguarda lo spionaggio militare in tempo di pace, e si sa a quali eccessi d'applicazione trascenda. Noi invece, colla nostra nostra franchezza, confidiamo interamente sull'intelligenza, sullo zelo e sul patriottismo delle nostre Autorità militari e civili; ma, riserbata poi, il Governo prenda tale intelligenza, tale zelo e tale patriottismo col tradizionale « lasciar fare, lasciar passare ».

Almeno gli ufficiali francesi — che ricevono tanta cortesia di trattamento nel nostro paese, anche quando vengono per penetrarne i più gelosi segreti; che quest'Italia, dipinta oltr'Alpi come « il regno della miseria », fa viaggiare in carrozza e dimora a *champagne* — fossero poi così locali da ricomporre la nostra correttezza e la nostra *politesse!*

Leggano le gentili birichinate delle Terme di Valdieri ciò che il Rose disse ai giornalisti francesi; leggano i commenti della *France*, della *Patrie* e del *Soir*; e poi — ne sono sicuro — che, appena rivedranno i caratteri scritti dal Rose sui loro taccuini, per sentimento d'italianità ricorreranno,... alla bocciatura di ritorno.

A divisioni contrapposte.

VERNANTE (N.sc.) 1 (F. L.). Nelle esercitazioni di oggi sarà proseguito lo svolgimento del tema che vi telegrafai ieri; ma la giornata sarà campale.

Alle 4 suona la sveglia negli attendamenti del 72° e 60° reggimento fanteria. Siccome ho la fortuna di averli a pochissima distanza dalla comoda stanza che l'*Albergo dell'Albero florito* mi ha riserbata, così non ho bisogno delle chiamate dei servi per svegliarmi.

Spira una brezzolina che innamora. Chi se la potesse spedire a cassetta nella nostra Torino!....

Le prime truppe che partono sono quelle del 72° reggimento, le quali si potrebbero dire gli alpini di questa manovra a divisioni contrapposte. Infatti, due compagnie del secondo battaglione debbono recarsi a Rocca Alta. Il resto va a collocarsi sulle sperone che scende da Rocca Alta sulla strada a nord del Tetti Serdello, coll'incarico di attaccare i *bianchi* occupanti il sullo sinistra il bric Rivoira (Casali dei Tetti Grossi).

Partono dopo le altre truppe del *partito nero*; e più tardi attraversano nuovamente Vernante la cavalleria, l'artiglieria, i bersaglieri e la fanteria del *partito bianco*.

Ho potuto seguire bene i movimenti del 72° reggimento. Iniziata la manovra, si seppe dagli informatori che cinque compagnie *bianche* tentavano di attaccare Rocca Alta e di girarla a destra. Furono subito inviato altre due compagnie del secondo battaglione a rafforzare quella posizione, e, più tardi, il terzo battaglione meno una compagnia.

La 9ª compagnia del terzo battaglione era, infatti, già impegnata col primo battaglione contro i *bianchi* di Rivoira forti di circa due battaglioni.

Giunse due compagnie di bersaglieri e da questo contrasto, il 72° reggimento si lanciò all'attacco in cresta. Intanto si completarono i due battaglioni di bersaglieri, che fecero sgombrare i *bianchi* dalle posizioni di bric Rivoira.

Intimata la ritirata il secondo battaglione bersaglieri ebbe ordine di recarsi per la testata di valle Vermenera a prendere posizione a Tetti Broggia per impedire che i *bianchi* potessero guadagnare la destra.

Frattanto un battaglione di *bianchi* e uno squadrone s'erano spinti a Rocca Alta, e i *neri* accorsero per attaccarli con buon esito.

In conclusione, tutta l'ala destra del *partito nero* ebbe stamane ragione del *partito bianco*.

Le truppe del 72° reggimento, alcune delle quali avevano camminato dalle 4 1/2 oltre alle 13, superando notevoli dislivelli, rientrarono agli accampamenti in ottime condizioni. Gli ufficiali erano arditi e nessuno dei soldati mancava all'appello.

— Credo pure — mi diceva un egregio capitano — che noi, provenienti dalle zone torride del Barese, stiamo lietissimi di essere venuti su questa Alpi così grandiose, così pittoresche, a affrettiamo col desiderio il momento di arrampicarci sulla roccia dell'*Abisso*.

Una conferenza del generale Ricci.

BORGO SAN DALMAZZO (N.sc.) 1 (*ore 17,05*). Terminato oggi le manovre, il generale Ricci, che le aveva seguite tutte a piedi, tenne una conferenza agli ufficiali in una sposata al *Tetti dei Crupet*, sopra Robilante; egli ha parlato ottimamente ed energicamente per circa un'ora e mezzo.

Garessio, 31 luglio.

(F. P.). — Il IV corpo d'armata quest'anno compie le sue esercitazioni fra Garessio e Caliazano.

A Garessio è accampata la brigata Cuneo comandata dal maggior-generale Torretta e domani si aggiungerà la brigata Pisa, attualmente a Priola, comandata dal maggior-generale Niovo. A Garessio risiede pure il comandante dell'intera divisione di Piacenza, tenente-generale Caronni, e il comandante del corpo d'armata, tenente-generale De Sonnaz. A Caliazano pone le tende la divisione di Genova, oltre un reggimento di bersaglieri.

Le esercitazioni, incominciate domenica, si ridussero finora a semplici combattimenti fra reggimento e reggimento. Domani avranno la prima fazione importante, che prenderà parte l'intera divisione di Piacenza o cioè la brigata Cuneo contro la brigata Pisa. Campo di battaglia *La Colla* di San Bernardo, importantissimo passaggio fra la valle del Tanaro (Garessio) e la valle del Nova (Zoccarello). Però, siccome il generale De Sonnaz — segretissimo miracolo di attività — ha dovuto partire d'improvviso per Calia-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

(Io) dicendo, Alessandro sedette accanto alla bella fanciulla e la prese per mano. Essa lo lasciava fare, docilmente, con sommissione, guardandolo coi suoi grandi occhi neri e dolci.

— Voglio tutto ciò che mia vuole — rispose senza saper bene quello che si diceva.

— Bisogna che le parli sul serio.

— Checchè mi dica, lo ascolterò.

— E mi obbedirà?

— Vedremo..... Mi dica.....

— Ebbene, — riprese Alessandro, — poco fa ella manifestò l'idea di lasciare suo padre.

— Oh! per questo, sì — rispose Laura.

— E che cosa sarà di lei l'indomani di quella separazione?

— Che importa? Crede forse che se ne preoccupi, lui? Non ha fatto tutto il possibile per spingermi all'estremo?

— Ha non riflette.....

Laura sorrise un po' amaramente, poi scrollò la bella testolina, s'appressò di più ad Alessandro, e lo fissò così che il suo sguardo pareva volesse penetrare sino in fondo al suo cuore.

— Senta, — ella disse ad un tratto, — da un anno ho fatto riflettere a tutto ciò, e non mi dirle tutto quel che m'è passato per la mente di giorno, tutti i sogni che ho fatto di notte..... Da lungo tempo sarei già fuggita dal mio inferno, se qualche cosa non mi vi avesse trattenuta.

— Che cosa?

— Oh! non voglio farmi migliore di quel che sono — proseguì Laura. — Sono come le altre, cosa tutto, e quelle che resistono hanno un fiero coraggio..... Mi hanno detto ben sovente che sono bella e non avrei avuto che da fare un cenno.....

— Ma non lo ha fatto?

— No.

— Lo vede che si calunnia?

— Non tanto, perchè quel che m'ha trattenuta non vale quasi meglio.

— Che non sarebbe a dire?

— Dacchè ho raggiunto l'età della ragione, dacchè comprendo le cose del mondo, quante delusioni non ho provate, quante volte mi sentii stanca e scoraggiata della mia vita!..... Quando, alla sera, dopo d'aver lavorato tutto il giorno, rientravo nella mia soffitta fredda e nuda, dove nessuno mi aspettava, dove non trovavo neppure una scodella di minestra calda, quante volte non mi sentii tentata di abbandonarmi a tutte le seduzioni da cui ero circondata! Ma quando quelle idee mi venivano, sentivo come un brivido che mi agghiacciava il corpo e mi trattenevo per paura di far dispiacere ad una persona.....

— A chi?

— Oh! quello, — proseguì Laura con tono dolcemente malinconico, — quello non avrebbe avuto che un cenno a fare, che una parola a dire, perchè la mia vita era come sospesa alla sua, perchè lo amavo come non si ama probabilmente che una volta nella vita. Ma lui non s'accorgeva di nulla; passava, indifferente, presso di me, e mai una parola gli è sfuggita che potesse darmi qualche speranza. Eppure mi pare che, se volesse, egli solo potrebbe salvarmi.

E spinta da un sentimento che pareva più forte della sua volontà, la povera fanciulla nascose il volto tutto rosso sul petto di Alessandro.

Questi provò una specie di abbagliamento.

Il turbamento di Laura, le parole abbastanza trasparenti da lei pronunciate gli avevano appreso il segreto che ella s'era lasciata sfuggire.

Ed ora, al contatto di quel corpo flessuoso e giovane, sotto ai palpiti di quel cuore innamorato che non domandava che di appartenergli, il sangue ribolliva nelle sue vene, i suoi polsi battevano forte e le sue labbra, sprofondandosi nei fitti e morbidi capelli che lo sfioravano, imprimevano un caldo bacio sulla tempia appoggiata sul suo petto.

Laura gettò un piccolo grido, dolce come un grido d'uccello impaurito e, rialzando i suoi capelli che le si erano un po' scompigliati sulla fronte, alla avvolse il giovane in uno sguardo nel quale mise tutta la sua anima.

Ma questi era già tornato in sè. Se si fosse trovato in tutt'altro stato d'animo, lo scioglimento sarebbe stato facile a prevedere; ma Alessandro amava; amava Alice Ferville come la bella Laura amava lui, e, benchè non s'aspettasse più nulla da quel segno inaspettato che lo possedeva ancora, a niun costo avrebbe voluto dimenticare la sua amore passeggero.

Strinse dunque dopo d'avere stretto di bel nuovo dolcemente la fanciulla nelle sue braccia, e scostatosi quindi da lei di qualche passo, con tono grave, con voce tremante e commossa, le disse:

— Senti, Laura, ben felice sarà colui che amerai e che potrà amarti, ma io non t'ho detto, bambina mia, ed ho forse avuto torto, che anche io nutro speranza una fanciulla il cui amore è l'unico bene che invidio.

— Possibile! — fece Laura impallidendo.

— È per lei che soffro tanto.

— Ed io che non lo avevo indovinato! Ma chi è quella fanciulla?

— Permetti che non dica il suo nome.

Laura si mordè le labbra sino al sangue.

— Ebbene, non importa..... — disse; — il suo nome, del resto, non m'apprenderebbe nulla, poichè la amace.....

— Più della mia vita.

— Sta bene..... Se quel che mi rimane a fare.

S'alzò, fece qualche passo verso la porta, poi si voltò bruscamente, ritornò indietro, gettò le sue braccia attorno al collo di Alessandro, e a più riprese lo baciò sugli occhi e sulla fronte.

— Addio! Addio! — disse quindi con un singhiozzo straziante.

— Laura, — fece Alessandro inquieto, — dove vai?

— Dove vado? Vado a cercare l'o

sano, chiamatovi telegraficamente, non si conoscono finora le disposizioni precise.

Il combattimento principale avrà luogo venerdì 3 agosto, sempre nei pressi del colle di San Bernardo, fra la divisione di Piacenza e quella di Genova. Con questo si chiuderanno le manovre.

REATI E PENE

Il processo del tenente Blanc dinanzi al Tribunale di Padova.

Padova, 31 luglio (sera).

Continuano gli esami testimoniali.

Crespan Caulini Emilio, tenente-contabile. Il 21 marzo fu chiamato da un soldato. Corse al maneggio e vide appoggiato al muro l'Evangelisti. Chiesto informazioni, n'ebbe dal Blanc la risposta che si trattava di un caso di paltoneria. Intanto il Blanc ordinava di passargli una corda sotto le ascelle facendolo sollevare da terra due volte.

Drodato Erminio, altro tenente-contabile. Vide lo Evangelisti legato sotto le ascelle con una corda i cui capi passanti al disopra di un muro erano tenuti da un soldato.

Simone Giuseppe, tenente-medico, fu chiamato dal Blanc nel 21 per visitare un soldato caduto da cavallo. Non constatò alcuna lesione; ordinò ad ogni modo che venisse trasportato all'Ospedale. Ritenne l'Evangelisti malato da una forma speciale di epilessia causata dalla pressione del sangue al cervello.

Locatelli Ghierardo, d'anni 11. Trovandosi vicino al maneggio, traverso un buco del tavolato vide un soldato che per ordine del tenente Blanc legava le mani all'Evangelisti. Montato a cavallo, lo vide cadere dalla parte esterna, ed il tenente allora lo fece mettere a cavallo, ma caduto di nuovo. La frusta il Blanc la adoperò solo col cavallo, però pronunciò contro l'Evangelisti la parola *muscalzone* prendendolo per Forcecchio.

Maritan Carolina, d'anni 10. Vide l'Evangelisti cadere due volte; alla seconda gli furono legate le mani non una cinghia, alla terza rimase in terra più morto che vivo dalla parte dello steccato.

Lazzaro Emilio, d'anni 23. Il tenente Blanc frustava alle gambe l'Evangelisti, coi cui non una scopa furono puliti le vesti ed il viso.

Visentin Carolina, d'anni 41. Dalla finestra di una casa vide un soldato cadere da cavallo gridando: *Mamma mia, aiuto!* Poté pure osservare che aveva le mani legate dietro la schiena.

Terza Teresa depone sulla stessa circostanza. Non può dire se cadesse dalla parte interna al esterna dello steccato.

Nell'udienza pomeridiana viene per primo interrogato il colonnello di Savoia cavalleria cavaliere Pasquali.

Afferma essere il Blanc un bravo ufficiale, che aveva istruito benissimo anche le ultime reclute, tanto ch'egli ne fece gli elogi alla presenza del suo capitano. Dà poi schiarimenti al P. M. circa il metodo di insegnamento per il maneggio.

Il maggiore Castelli chbe ordine dal generale Corbianchi di fare una seconda inchiesta per conoscere se veramente all'Evangelisti erano state legate le mani e se era stato battuto. Interrogati i soldati, tutti risposero negativamente. Solo il custode del maneggio disse che fu legato con la corda piatta.

Fa elogi al tenente Blanc per la sua grande abilità nell'addestrare le reclute.

I testi Annichini avv. Giovanni, Annichini Giulio, Massa Nicola, Antonio Liguri, Bianchi Nazzarino, Ferrari Vincenzo, tutti da Benevento, danno ottime informazioni dell'Evangelisti, il quale era un giovine di buonissima indole, e dicono che parti contento pel reggimento.

Il Ferrari, richiesto dall'avv. Mazio, dice che il Blanc comandava con la frusta in mano e tirava calci ai soldati perchè andassero avanti.

Il tenente Blanc protesta dicendo che non è vero.

Viene introdotto il teste Cogna Tonio, contadino, di Benevento. Anch'egli afferma che il tenente Blanc aveva l'abitudine di percuotere.

Il Blanc protesta nuovamente.

Agogliano Candido, fornaio di Padova, vide il tenente Blanc percuotere due volte col frustino l'Evangelisti. Vide anche quando lo trascinarono via; ed il tenente dire: « Vattene, mascalzone; » ed il soldato gridare: « Mamma mia, Gesù, Maria ».

Il tenente Blanc nega.

Rino Vigna, commesso, di Roma, fu soldato nel Savoia a Verona e a Mantova; dice che il tenente Blanc lo frustava quando era al maneggio, tanto che quando vedeva il superiore tremava di paura.

Meneguzzi Alessandro, di Padova, circa le dodici e mezzo, mentre ritornava, una ragazzina lo chiamò, dicendo che un soldato era caduto nel maneggio. Vi andò e vide che il tenente Blanc faceva montare per forza a cavallo l'Evangelisti, il quale fu legato con una cinghia ai calzoni che, passata attorno al collo del soldato, fermava le braccia sotto il mento del cavallo.

Davis Eugenio, d'anni 18, vide il soldato cadere più più volte da cavallo, avendo le mani legate dietro il dorso; ma non fu prescelto nel momento in cui fu legato.

Lambrosini Francesco, d'anni 14, di Padova, vide anch'egli il soldato con le mani legate ed il tenente Blanc percuoterlo parecchie volte con un frustino. Vide il soldato cadere e battere la testa contro lo steccato.

L'udienza è rinviata a domani alle ore 9.

Padova, 1° agosto.

La sala è sempre affollatissima. L'udienza incomincia alle 9,35, e continua la sfilata dei testimoni.

Augusto Meneguzzi, di anni 11. Vide l'Evangelisti legato sul cavallo cadere tre volte alla terza caduta un soldato gli pali la faccia con una scopa ed il tenente lo percosse con un lungo frustino, e poi, preso o pel colletto, preso a percuoterlo.

Spirotti Luigia, d'anni 48, di Padova. Fu presente quando un sergente del Savoia dava dei pugni sulla schiena ad una recluta, gridando: *Birbante! Canaglia!* Essendo la sua casa vicinissima al maneggio, sentì più volte gli ufficiali che mandavano a prendere la frusta quando non l'avevano.

Tesan Gaetano, d'anni 18. Vide il tenente Blanc frustare alle mani nel 21 marzo un soldato pensionni sul cavallo e non legato. Il soldato si lagnava.

Meneguzzi Alessandro. È vero che nella sua ultima caduta l'Evangelisti era legato.

Il presidente pone a confronto parecchi testi per accertare questa circostanza.

Chiara Locatelli, Meneguzzi Augusto, Maritan Carolina e Carolina Visentin, i quali tutti s'accordano su questo punto: « Quando l'Evangelisti cadde l'ultima volta aveva le mani legate. »

Cecchini Giacomo, d'anni 50, inserviente alla Scuola d'anatomia. Racconta d'essere stato chiamato la settimana scorsa all'Ospedale militare per la sezione d'un cadavere. I periti eseguirono la sezione del capo dopo averlo staccato dal busto, e 15 giorni dopo ne fecero un'altra.

Il teschio a questo punto viene tolto dalla sua scatola. (*Impressione*)

Negliati Antonio, sergente panattiere. Essendosi avvicinato al maneggio il 21 marzo, Blanc lo allontanò dicendogli del *muscalzone*. Vide la prima volta l'Evangelisti al tocco, la seconda lo vide alle 4 1/2 in un altro maneggio steso a terra con posa paglia sotto la testa sulla bocca aveva una pezzuola inzuppata d'aceto, gli usciva della schiuma.

Il pubblico rumoreggia ed il presidente minaccia di farlo uscire dalla sala.

Il teste Domenico Simoncini dalla sua terrazza in un giorno che non sa ricordare vide un soldato che non poteva reggersi a cavallo.

Eugenia Brutalocco. Non sa nulla. Seppe soltanto da alcune donne che un soldato era morto nel maneggio.

Teresa Rapetti-Locatelli, d'anni 42. Si recò al maneggio quando l'Evangelisti era steso a terra. Non si muoveva, tanto che lo credette morto. Li c'era il soldato Caviglione, il quale le disse: « Questo è un ingenuo che non vuole stare a cavallo. »

Su domanda dell'avv. Donati, dice che i soldati dicevano sempre un gran bene del tenente Blanc.

Cesira Como vide l'Evangelisti cadere due volte, ma nulla di più.

A questo punto, continuando il pubblico a rumoreggiare, il presidente fa sgombrare la sala.

Virginia Locatelli, d'anni 20. Udì delle grida venire dal maneggio e il tenente dar del *muscalzone* all'Evangelisti. Ebbe compassione del giovane e chiese ad un soldato di che si trattava; quegli le rispose: « È un mio compagno che non vuole star a cavallo. »

Vide portar delle secchie d'acqua e spruzzare con questa il soldato.

Enrico Lentana, d'anni 11. Vide il soldato cadere una volta da cavallo e rimanere in piedi e lo udì gridare: *Mi lascino stare! Mamma mia, non posso più!* Ha veduto anche passargli la corda sotto le braccia e gettargli addosso una secchia d'acqua.

L'avv. Donati domanda che sia interrogata la Locatelli per sentire se è vero che presenti ci fossero dei ragazzi.

La teste dice che si trovava soltanto lei con suo figlio, ma il Lentana insiste che c'era anch'egli.

Vengono ancora interrogati parecchi soldati i quali unanimi depongono in favore del tenente Blanc.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Si annunzia per questa sera la riapertura del teatro Balbo con la Compagnia di operette della signora Teresa Cappelli, la quale esordisce con la bella operetta del Valseti: *I Granatieri*.

CRONACA

Per la morte di C. F. Biscarra. — Alle altre numerose manifestazioni di compianto pervenute alla famiglia Biscarra si aggiunge ora questa del Re, che deve tornare di particolare conforto all'addolorata famiglia:

« S. M. il Re deplora la morte dell'illustre commendatore Felice Biscarra e si associa al lutto di questa Accademia e dell'arte italiana per questa dolorosa perdita di cui gli fu dato il triste annuncio.

« *Reggente Ministero Real Casa* »

« Gen. Ponzio-Vaglia. »

Chiusura temporanea degli uffici dell'Opera pia San Paolo. — Pregati, annunciamo che nei giorni 13, 13, 14 e 15 del corr. mese di agosto tutti gli uffici dipendenti dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo rimarranno chiusi al pubblico.

Un banchetto all'on. Imbriani. — Da qualche giorno si trova nella nostra città, dove è venuto a visitare alcuni suoi parenti, l'on. Imbriani. Ieri sera un nucleo di suoi ammiratori offrirono all'onorevole deputato di Cerato un banchetto, che ebbe luogo all'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone. I commensali erano una quarantina, fra cui i consiglieri comunali Goldmann e Bracale, il dottore Bergesio, il geometra Pistone, ecc. È inutile aggiungere che in fin di tavola furono pronunciati parecchi discorsi.

Le indennità ai danneggiati di Aigues-Mortes. — Si avverte che la Commissione per l'accertamento dell'indennità ai danneggiati di Aigues-Mortes ha escluso dal riparto dell'indennizzo

Audisio Bartolomeo fu Secondo da Torino.
Suppo Luigi di Giovanni.
Vinazza Serafino fu Francesco da Moncalieri.

Gl'interessati potranno a tutto il 16 agosto corrente presentare alla Commissione nuovi documenti o prove per dimostrare i danni subiti e le forze denunziate, nel qual caso la Commissione esaminerà di nuovo le loro domande.

R. Scuola normale femminile di ginnastica in Torino. — Elenco delle allieve che ottennero il diploma di maestre normali di ginnastica: Amoretti Anna, Baramusso Serafina, Bisiliino Giuseppina, Bosio Maria, Campagna Giovanna, Canavari Vincenza, Canavari Maria, Corti Ermenegilda, Crotto Clara, Gabinio Ida, Garrone Clelia, Iacuzzo Celinia, Lupo Corinna, Magnani Angiolina, Marchisio Giuseppina, Mortondo Gemma, Negri Luigia, Pianca Mary, Pignetti Valeria, Sacchetti Cesarina, Scala Giuseppina, Sincero Cesarina, Verrando Giuseppina, Zanolli Antonietta.

Una madre arrestata sotto una grave accusa. — Sopra un ordine del pretore, di assumere informazioni più precise ed occorrendo di arrestare l'imputata, la sezione di Questura di Borgo Dora ha tratto in arresto fermattina certa B.... Teresa, fruttivendola ambulante, donna sui 35 anni, la quale è accusata di aver lasciato morir di fame e di stenti un suo bambino di pochi mesi.

La B...., separata dal marito, abitava da pochi giorni in una soffitta della casa N. 21 in via Acqui. Alcuni del vicinato accusano la B.... di aver trattato la sua creaturina in modo inumano. Essa andava in giro a vendere la sua frutta e lasciava il bimbo solo in casa a piangere tutto il giorno, oppure lo portava con sè, mandogli nessun riguardo. Siccome la B.... poi si ubbriacava spessissimo, povero bambino! — sia che fosse in casa, sia che l'avesse seco.

Così il poveretto ha finito per morire d'inanizione all'Ospedale di San Giovanni, dov'era stato trasportato!

Una coltellata fratturata. — Ieri sera, verso le 24,30, venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il bracciante Grosso Giuseppe fu Giovanni, d'anni 28, da Mondovì, per frattura d'una costola sinistra, riportata nella propria abitazione — in via San Tommaso, N. 29 — verso le ore 22 del 31 ultimo scorso, ad opera di certo Milea, d'anni 25, non meglio identificato finora. Il Grosso fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il ladro d'una bicicletta. — Le guardie di P. S. hanno ieri arrestato certo R. G. siccome autore confesso del furto di una bicicletta da lui commesso la sera del 29 luglio u. s. in regione Lingotto, in danno della famiglia Robiland, che quella sera abbe la sua casetta semi-distrutta dal noto incendio.

La bicicletta venne sequestrata.

Una liquidazione (poco lieta) di danni velocipedistici. — Certo Dalmazzo Pietro, d'anni 26, trasportando in bicicletta in corso Vittorio Emanuele II, all'angolo con via Principe d'Acaia fermatosi e gettò a terra certo Aurius Paolo, d'anni 41, operaio alla officine ferroviarie, il quale nella caduta si produsse lieve contusione al braccio destro. Per l'investimento e per la contusione l'Aurius presentò il Dalmazzo pagò un indennizzo di L. 3 00. Attenti velocipedisti, perchè per associazione d'idee a qualcuno può venire in mente di iniziare una nuova industria: quella di farsi investire dalle biciclette per guadagnarsi una buona giornata.

Arresti vari. — Gli agenti di pubblica sicurezza tassero ieri sera in arresto certo D. F. siccome autore del furto avvenuto il giorno 30 p. p. e consistente in danno della lavandaia Zeppegno Teresa vedova Del Bono, d'anni 66, alla quale si rubarono lire 65, nella propria abitazione al N. 31 di via Moncalieri.

— Tal D. P. venne arrestato ieri sera per una infame violenza in persona di una dodicenne.

— Due individui, inoltre, vennero mandati in gattabuia per curiosità e vagabondeggio.

Articolo di cronaca. — Ieri una guardia civica accompagnò al Regio Ospizio di carità Pianta Giuseppe, d'anni 73, che poveretto era assai malandato di salute.

— Perando Francesco, d'anni 14, cameriere d'albergo, inciampò e cadde in piazza Castello producendosi ferita non grave al capo. Una guardia civica lo medicò col preparato antisettico e poi lo accompagnò casa sua in via Garibaldi.

Chi ha perduto? — Bosia Giacomo ha rinvenuto un orologio d'argento guasto e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1894.

NASCITE: 27; cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Berio Luigi con Cogno Emilia vedova Dolgrosso — Giolito Giovanni con Casalegno Maria.

MORTI: Cappello Margherita v. Ruffino, d'anni 74, di Villarbasse, contadina, via Bonzanigo, 52.

Morlando Teresa, id. 21, di Napoli, agiata, via Mosconi, 27.

Battone Domenica, id. 17, di Torino, passamantaia, corso Principe Eugenio, 2.

Ronchi Luigia v. Peirazari, id. 74, di Sarezzano, casalinga, via Cottolengo, 41.

Genovese Lucia Moglia, id. 17, di Castagnetto, carta Rosso Gio. Antonio, id. 64, di Brusasco, calzolaio.

Lanterno T. e. Robinetti, id. 37, di Salasco, casalinga.

Più 8 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Giovedì, 2 agosto.

BALBO, o 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I Granatieri*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (comp. dramm. Della-Guardia): *Lo Rosmo*, commedia; *Il cuoco di campagna*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà Hanly, ginnasta, Barlow giocoliere, Hayton's, eccentrici, Grandu-Villani, duettisti napolitani, Weixler, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Giovedì*, 2 agosto. Corpo di musica « La Novella », dalle 20 1/2 alle 23, nel Caffè Romeo, piazza Vittorio Emanuele I.

Osservatorio di Torino. — 1° agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +17.7. Massima +27.8.

2 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 17; tramonta a ore 19, minuti 52.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un'adunanza di anarchici sorpresa dalla Questura.

La Turchia approva il concordato pei lotti.

Un incendio nei boschi di Nettuno.

(2, ore 7,35) — La scorsa notte alcuni agenti, in seguito ad appostamento, sorpresero alcuni anarchici che chetamente si erano adunati nel retrobottega d'un falegname, e procedettero all'arresto dei presenti, che sono certi Lubrano Tito, Montesi Antonio, Chicchini Casimiro, Emiliani Ernesto, Zucchini Luigi, Morucci Luigi.

Lo scopo per cui si erano adunati era quello di avvisare ai mezzi per spingere la propaganda della loro fede.

— Notizie qui giunte da Costantinopoli recano che quel Governo avrebbe approvato il concordato europeo relativo ai lotti turchi.

— Scrivono da Nettuno che un forte incendio arde da due giorni nelle macchie della tenuta Conca. Malgrado i lavori di isolamento vennero già distrutti 800 ettari di bosco. Finora non si riuscì ancora a domare il fuoco, tantochè sono minacciate d'incendio anche le tenute vicine.

Il processo di Sante Caserio l'assassino di Carnot.

LIONE (*N. g.*) 2 (*ore* 7,10). Sante Caserio ha atteso fino a questa notte con calma di essere tradotto alle Assise. Egli ha rivisto il suo antico direttore spirituale di Motta Visconti, don Grassi, il quale ha cercato di indurlo a confessarsi e ad esprimere contrizione pel delitto commesso. Ma il Caserio ha resistito a tutte le esortazioni; egli anzi si è dichiarato soddisfatto del suo delitto e ha soggiunto:

— La morte non mi spaventa; mi si vedrà alla Corte d'Assise, mi si vedrà ai piedi della ghigliottina: non vacillerò.

Tuttavia si lasciò baciare ed abbracciare dall'abate Grassi, che veniva a trovarlo da parte di sua madre, e con lui parlò del villaggio natio e dei parenti. Ma ogni volta che il prete abbordava la questione della religione e del pentimento, Caserio usciva in violenti dichiarazioni.

Il buon prete lo pregò, a nome di una madre, di confessarsi e di chiedere perdono a Dio ed agli uomini. Caserio resistette sempre. Intervenne allora il direttore delle carceri e gli disse di ascoltare il prete, perchè potrebbe benissimo essere condannato a morte.

Caserio rimase alquanto titubante, poi rispose: *Ebbene, vedremo dopo il processo.....*

Che questa risposta lasci credere ch'egli spera tuttavia di aver salva la testa?!.....

Ieri il direttore delle carceri ricevette da Roma all'indirizzo di Caserio un libro legato in rosso su cui sta scritto: *Il Nuovo Testamento*.

Lo speditore scrisse a matita nell'interno queste parole: « A nome di N. S. Gesù Cristo rimettiate a Caserio questo libro, solo rimedio contro l'anarchia. »

Così pure il Caserio ha continuato a protestare fino a ieri sera che egli non vuole assolutamente essere giudicato un pazzo. In una conversazione avuta con il suo difensore avvocato Dubreuil, egli, sentendo le idee del suo interlocutore, scattò esclamando:

— La pazzia? Ma io non sono pazzo. Io vi proibisco di dire una tal cosa. Se voi parlerete di pazzia, io vi smentirò. Voi non avete il diritto di parlarne. È una menzogna. Io pazzo? Io so quello che ho fatto; se ho ucciso Carnot, fu dopo una ben matura riflessione su ciò che feci. D'altra parte io dirò perchè l'ho ucciso ai giurati. E si vedrà che io non sono pazzo.....

Per calmarlo Dubreuil dovette promettergli che nella difesa avrebbe rinunziato a questo mezzo.

Del resto Caserio, a quanto si dice, continua ad essere non solo calmo, ma ad affettare anche una certa indifferenza. Egli ha ricevuto notizia di tutti gli atti del procedimento senza fare nessuna osservazione, come se non si trattasse di cose che lo riguardano.

Questa mattina alle ore 4,30 Caserio venne trasportato dalle carceri di Saint-Paul al palazzo di giustizia in vettura cellulare scortata da quindici gendarmi a cavallo. Stante l'ora mattutina, pochi erano i curiosi presenti al trasporto.

Il Caserio venne chiuso nella camera di sicurezza pei detenuti, che comunica con l'aula della Corte d'Assise mediante un corridoio. Ora molta gente si affolla intorno al palazzo di giustizia, davanti al quale sta schierato un battaglione di fanteria.

(*Ore* 8) — In poche ore gli animi dei pacifici cittadini lionesi hanno subito la polarizzazione che prevedevasi. Una forte corrente di curiosità si manifesta dovunque. Tutti trovano necessario di occuparsi dell'imminente celebre processo. Una gran folla si pigia nei pressi del palazzo di giustizia, che è occupato da un battaglione di fanteria. Quivi ieri nel pomeriggio v'era una moltitudine di giornalisti parigini, dei dipartimenti e stranieri che cercavano di fissare il loro posto per il processo.

Sbrigato con un'assoluzione l'affare di un povero diavolo che era imputato di aver approvato — essendo ubbriaco — l'assassinio di Carnot, il presidente della Corte d'Assise scese in mezzo alla sala cercando di accontentare i giornalisti d'ogni nazionalità, che naturalmente vantavano i loro diritti. I più esigenti erano gli spagnuoli, i più remissivi gli italiani e i rappresentanti la Stampa dipartimentale.

Le case dove abitano i magistrati che devono giudicare Caserio sono sorvegliate dagli agenti della polizia lionese. Così pure nell'atrio della casa via Victor Hugo, N. 48, dove sta il consigliere Breuillac che presiede le Assise, sta in permanenza un agente, il quale sorveglia ed esamina attentamente tutte le persone che salgono le scale ed esamina con molta cura tutti quelli che portano pacchetti più o meno misteriosi. Non si sa mai!

Il presidente fino da ieri ha dato tutte le ultime disposizioni per l'arredamento dell'aula. Caserio comprende abbastanza il francese, ma lo parla male esprimendosi in un certo *patois* franco-lombardo, che qui non sarebbe inteso dai più. Quindi ci si servirà di un interprete, il quale è stato nominato nella persona del signor De Gennéval, professore di lettere italiane alla Scuola di commercio di Lione. È un toscano.

Un particolare che modifica un poco altre informazioni.

Caserio avrebbe dato nei giorni scorsi prova di essere non del tutto ateo. Quando don Alessandro Grassi entrò nella sua cella, egli si inchinò come per ricevere la benedizione, ma si rizzò fieramente allorchè vide dietro il prete il direttore delle carceri.

Nella vettura cellulare che ha condotto l'imputato al palazzo di giustizia si trovavano quattro agenti di pubblica sicurezza.

Acciò per nessuna causa il processo abbia a venire prorogato, il guardasigilli ha aggiunto ai due consiglieri Ducros e Dovenière, incaricati d'assistere il presidente, un terzo, il signor Devienne, che dovrà, in caso di malattia o di indisposizione, prendere il posto d'uno dei suoi colleghi.

Si dice che l'interrogatorio dell'accusato durerà dalle 9 a mezzogiorno: da mezzogiorno alle 14 l'udienza verrà sospesa; indi si comincerà l'audizione dei testimoni, i quali sono in numero di 27, e sarebbe intenzione della Corte di sentirli tutti, protraendo l'udienza anche fino a sera, anzi fin le 20. Domani alle nove comincerebbe la requisitoria il Pubblico Ministero procuratore generale Fochier, il quale parlerà circa due ore. Alle ore undici comincerà la difesa Dubreuil, che la continuerà nell'udienza pomeridiana. Si calcola che i giurati potranno entrare nella sala delle deliberazioni verso le ore 16.

Verranno probabilmente sottoposti ai giurati due soli quesiti: il primo relativo all'assassinio con l'aggravante della premeditazione; il secondo sulle circostanze attenuanti. Si crede che il verdetto verrà letto domani fra le 17 e le 18.

Le misure di polizia sono enormi. Il palazzo di giustizia è guardato, oltrechè dai soldati, da un numero infinito di agenti e di gendarmi. Gli anarchici di Lione hanno tutti ricevuto ripetute visite dalla Polizia. Sono tenuti d'occhio si può dire ora per ora. Così pure si sta attenti perchè non un capitino di nuovo da Lugano e dall'Italia.

Caserio nell'ora in cui telegrafo sta chiuso nella camera di sicurezza, sempre legato nella sua camicia di forza. Lo guardano a vista quattro gendarmi. Sulla porta stanno le sentinelle. Dicesi che anche in questo momento conservi un contegno calmo e indifferente.

La folla si stipa e rumoreggia alla porta dell'aula.

Comincia l'udienza.

LIONE (*N. g.*) 2 (*ore* 9,50) — (*Urgenza*) — Alle ore otto e mezzo si lasciano entrare nella sala della Corte d'Assise i numerosi giornalisti e gli avvocati. Il cancelliere distribuisce copia dell'atto d'accusa e l'elenco dei trenta giurati, tra cui si sorteggiano i dodici.

Alle 9 in punto entra la Corte. Succede un profondo silenzio nell'aula gremita. Viene introdotto Santo Caserio.

Egli è pallidissimo e si regge a stento sulle gambe. Nel pubblico scorre un fremito; tutti gli occhi si volgono a lui, che entra come trasognato.

L'interprete presta giuramento. Indi segue l'appello dei giurati.

CESARE.

I giornali rappresentati al processo.

La Stampa parigina è *in grand complet*. Quasi tutti i giornali hanno inviato corrispondenti. Ecco i nomi principali: Bergounioux, *Temps*; Amédée Blondeau, *Rappel*; Bataille, *Figaro*; Obermayer, *Événement*; Chapella Naplas, *Petit Journal*; Vouvyau, *Intransigeant*; X....., *Libre Parole*; Fabulot, *Soleil*; Aubrun, *Journal*; Henry, *Radical*; Bonbo, *Gaulois*; Dauulne, *Débats*; De Maisière, *Patrie*; De Montorgueil, *Estafette*; Moro, *Matin*; De Rolland, *Monde Illustré*; Trumeaux, *Echo de Paris*; Tannay, *Gazette de France*; Serisier, *Petit Parisien*; l'Agence Havas, l'Agence Dalziel, ecc.

La Stampa dipartimentale è rappresentata dal *Petit Marseillais*, *Le Petit Méridional*, ecc.

Dei giornali delle altre nazioni sono rappresentati il *Diario*, di Barcellona; *Tageblatt*, di Berlino; *Neue Presse*, di Vienna; *Lokal Anzeiger*, di Berlino, *Corresponsencia de Espana*, di Madrid; *Gazette de France*, di Francoforte; *The United Press* (M. John Parsow), di New-York; *Voce della Verità*, di Roma; la *Gazzetta Piemontese*, la *Sera*, la *Tribuna*, il *Daily News*, di Londra, il *Secolo*, ecc.

Luce elettrica al Colle di Tenda.

LIMONE PIEMONTE (*N. g.*) 2 (*ore* 9). Oggi ha luogo l'inaugurazione e il collaudo della nuova luce elettrica con cui sarà illuminata la galleria del Colle di Tenda aperta nel 1882, al disopra della fortezza galleria ferroviaria, per servizio dei carri e delle vetture che attraversano il Colle o si recano a Tenda o Briga o per l'antica strada di Nizza.

L'impianto della nuova luce elettrica è fatto dall'ing. Taddei; finora la galleria carrozzabile era illuminata da fiammelle di petrolio. Le prime prove della luce elettrica andarono benissimo.

La salma dell'arcidiacono Guglielmo.

VIENNA (*N. g.*) 2. Iersera alle ore 21 ebbe luogo a Badea la benedizione della salma dell'arcidiacono Guglielmo, che poscia fu trasportato con treno speciale a Vienna, ove giunse alle ore 11. Dalla stazione il corteo funebre recossi con grande pompa al palazzo imperiale, ove la salma fu deposta in una cappella ardente.

La marcia di 3000 fanciulli.

BUENOS-AYRES (*N. g.*) 1. Tremila fanciulli marciano contro Porto Alegre.

Particolari sull'interrogatorio e sulla identificazione di Oreste Lucchesi.

Livorno, 1° agosto.

(*N. r.*) — Eccovi alcuni cenni particolari su di Oreste Lucchesi.

L'interrogatorio a lui fatto dal giudice istruttore cominciò lunedì alle ore 19, terminò alle ore 23. Fu ripreso ieri alle ore 14 e finì alle 19. Avvenne nelle sale ad uso di uffici succursali della Direzione degli stabilimenti carcerari locali.

Erano presenti, oltre il giudice istruttore, il procuratore del re e il cancelliere del Tribunale.

Alle ore 15 di ieri — come vi telegrafai — ebbe luogo il confronto legale.

Furono presentati ai testimoni tre detenuti della stessa corporatura, vestiti in modo assolutamente identico come quando il Lucchesi commise il delitto.

Il cocchiere Giuseppe Scardigli, senza peritare, disse: « *Ecco il carnefice del mio padrone.... l'avrei riconosciuto fra mille.... ed ora, mi ammazzino pure, ho fatto il mio dovere.* »

Il riconoscimento fu poi confermato senza esitanza dall'appuntato dei RR. carabinieri e dalle due donne che lo videro al momento del delitto.

Il Lucchesi, che si mostrava dapprima calmo e indifferente, ora mostrasi assai preoccupato e pensoso. Egli è sorvegliato giorno e notte da due guardie fisse in un'ala del fabbricato del penitenziario di San Leopoldo, completamente fatto prima sgomberare.

Nessun contatto quindi con alcuno può e potrà mai avere.

Il Lucchesi continua a lagnarsi del trattamento avuto nelle carceri di Bastia, che dice inumano. Loda la pulizia modello delle carceri ove trovasi adesso, e dice che col trattamento umano che qui si fa ai detenuti può bene sopportarsi con rassegnazione qualsiasi dura disciplina.

Borsa Ufficiale

2 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **88 60.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	111 55 — 111 85 —	— — — —
Svizzera — 4	111 47 1/2 111 57 1/2	— — — —
Londra — 2	28 08 — 28 19 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 75 — 137 95 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 agosto. — Continua festosa la marcia trionfale della nostra Rendita, che riveda le posizioni dalle quali l'avevano sloggiata da parecchi mesi, e dimostra tutta la buona intenzione di rimanervi.

Però questa liquidazione compiuta la ottiene nuovamente contrastato, tanto più che il partito avverso, uso alla vittoria, non si scoraggia per qualche insuccesso e, fatto prepotente dal suo passato, non ammette la sconfitta.

In attesa del futuro qui si era stamane fermissimi, e non solo sulla Rendita, chè anche i valori in generale, come svegliati dal lungo letargo e reagenti contro le ostinate oppressioni, sollevavano il capo, e davano segni lievi di vitalità.

Il cambio poco cedevole a 111 60.

Rendita per contanti 88 50, 88 60.

Rendita per fine corr. 88 55, 88 60, 88 62 1/2, 88 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	513 — — —	Soc Sarda	244 — — —
Ferr. Med.	451 50 462 50	Torino	130 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Sambre	110 —	Id. Risan. e Costr.	265 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Orato	495 —
Banca d'Italia	740 —	Id. Offic. Savigliano	265 —
Banca di Torino	422 —	Id. Imm. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	82 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	125 —	Canali Cavour	548 —
Credito Industriale	121 —	Consorzio d'irriga.	
Credito Merid	10 —	dell'Agro Veron.	500 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	272 —
Comp. Fond. It. (Ex	2 —	Id. Meridionali	297 —
Ferrovie Meridion.	310 —	Id. Sarde (Serie A)	284 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sarde	57 50	Id. Id. (Serie B)	282 —
Id. It. Ferr. Sicule	335 —	Id. Id. (1870)	278 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Vittorio Eman.	508 —
Idem (bollate)	— —	Id. Savona	290 —
Ferrovie Biella	420 —	Id. Adriat. Merid. s	
S. F. Piacenza (1ª em.	8.2 —	Sicule A, B, C, D	270 —
Idem (2ª emissione)	280 —	Id. Sec. Sarde	282 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. urbani (1ª em.)	280 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Strade ferr. Tirreno	472 —
M. Lane Borgovesia	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	411 —
Soc. Cartiera Ital.	370 —	Società An. Tramvia Vercellesi 5 1/2	485 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. Cons. Gas-Luce	188 —	Prestito prov. Alessa.	405 —
S Acqua pot. Tor.	333 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Id. id. di Torino	355 —
Soc. Calc. Casale	70 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Casa Sovv. Imprese (Genova	100 —	Provine. Regno C.	105 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Gir. Torino (Nuove)	80 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 75
		Id. Id. 4 1/2	493 —
		Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Borsa di Parigi del 1° agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	79 25	79 50
» Francese 3 0/0	101 07	102 27
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	100 62
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 65	107 95
Rendita Inglese	— —	101 3/4
» Spagnuola	64 34	64 47
» Turco Nuova	24 80	24 5/8
» Egiziane 6 0/0	— —	519 3/4
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	315 50
» Meridionali Azioni	— —	648 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2937 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rome	— —	99 06

Saggio ufficiale del cambio.

(2 agosto 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a **L. 111 65**

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo forte e sereno, cessava piamente di vivere alle ore 21 del 31 luglio, in S. Maurizio Canavese

l'ing. Cav. ACHILLE MONDINO

La salma arriverà alla Stazione della Ferrovia Torino-Lanzo venerdì 3 corrente, alle ore 7 1/2, e verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Serva il presente avviso per quelle persone che non avessero ricevuto in tempo la partecipazione.

Per ringraziamento.

Allee che l'immane Parca falciò la vita di chi ci fu più caro al mondo, nulla più ci resta che desolazione e pianto! Ma se le

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la provvista di 270 tonnellate di carbone coke al prezzo di L. 41 50 cadauna tonnellata.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato 4 agosto 1894. 2013

Incanto Mobili d'appartamento

Via San Massimo, 4 primo piano. 2040

BIOGLIO (Biellese).

Villa bene arredata da affittare subito o su marzo, **40 vani, 40 letti,** resto mitt. — Rivolgersi al *Caffè Picrie*, via Po. C 2012

Villeggiatura in Bardonecchia

stazione estiva in **Val Barnida. Alpi** marittime a 900 metri, ottima altitudine. — Per alloggio scrivere **X. Y. Z.** 2021

Villeggianti.

Alloggio di 5 o 6 camere mobiliate *da affittare per la stagione* estiva in **Torre Pellice** a 2 minuti dalla stazione. — Rivolg. in **Torino,** corso Vitt. Eman., 57. 2712

Cercasi d'affittare

piccola casa di otto camere circa con cortile. — Scrivere M. N. 10, Fermo Posta, Torino, indicando posizione. C 2058

Alloggio 6 camere. Bottega e cortile chiuso. — Via S. Dalmazzo, n. C 2557

Sul corso Vittorio Emanuele II, 19 alloggio al 3° piano di 7 camere ed un cameretto, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzodì. 1990

Botteghe

via Lanfico e **Cottolengo, 2** *da affittare al prezzo etc.* 2712

Da vendere in Torino

presso la via Cavour:

Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino cintato a viti e piante fruttifere. C 187

Dirigersi presso l'avv. *Peccati Federico*, via Sant'Agostino, 7, piano.

Da rimettere antica ed accreditatissima fabbrica di cartonaggi, bomboniere ed oggetti di fantasia con annesso magazzino. Rilevo tre materiale e merce dalle **50** alle **60 mila lire.** — Si accorderebbe anche mora al pagamento presentando sufficiente garanzia.

Per trattativa rivolgersi al signor **GENNARO RIGA,** parrucchiere, piazza Statuto, 4, **Torino.** C 2032

Giovane di bella presenza che conosca bene la lingua francese e possieda bella calligrafia è richiesto per una Casa di commercio. — Rivolg. alla *Libreria* **BRERO,** via Po, 21, Torino. C 2072

Prodotti agricoli.

Si cercano relazioni coi **commissionarii** d'uve, **formaggi** salami e polli.

Indirizzarsi **H 8572 L,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler. Lausanne.** 3486 X

SCARAFAGGI

distrutti colla POLVERE **MARADE & DALOZ** Lyon

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

D. Mondo, via Ospedale, 5. **Capurro,** drogh., via Finanze, 5. **F. Bogogni,** via Mazzini, 2912

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre state in commercio, i delizios e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno, ecc.

L. 0 80 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantiss. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

Deposito e vendita in: **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Premiata Fabbrica di Bagni

a **Risc.idatol** per la **biancheria,** con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti; consumo garantito centesimi 16 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per l'idroterapia ed igiene relativi.

CATALOGO A RICHIESTA

RESEGOTTI LORENZO

Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Dal 1° settembre preparazione agli esami.

Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.

Cav. D. MORRA, Rettore. 2009

AFFONDATORE

AVVISA

Conte Cav. G. FORNERIS Liquorista

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Sorbettiere americane a secchio, triplice rotazione, celerissime, da L. **12 75, 18, 23** a L. **65.**

Sorbettiere automatiche Meydinger L. **10, 12, 15.**

Sorbettiere Toselli a L. **17** e **35.**

Ghiacciaie, Macchine per tritare ghiaccio.

Raspe a ghiaccio per granite, istantanee, L. **4.**

Martelli rompi-ghiaccio.

Apparecchi per acqua Seltz da L. **5** L. **10.**

Cavatappi, sifoni per **Champagne.**

Rollino per caffettieri e liquoristi.

Macchine per **turacciolare** bottiglie.

Filtri per acque impure.

Macchinette per fare paste alimentari.

Catalogo generale gratis. 2130

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

COTONIFICIO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato L. 20,000,000

Sede in TORINO e GENOVA.

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale del Cotonificio Italiano in data 20 giugno 1894, pubblicata nel *Foglio periodico della Prefettura di Torino*, 24 luglio 1894, N. 7, il Consiglio d'Amministrazione avverte i possessori d'Azioni che vogliano partecipare alla distribuzione che si farà, fra N. **20,000** Azioni, del ricavo netto della vendita di tutti gli Opifizi e di tutte le attività dipendenti dalla Sede di *Genova*, o della liquidazione d'ogni relativa operazione, a voler depositare nel termine di tre mesi i loro titoli alle Sedi sociali di *Torino* e *Genova*, diffidandoli che qualora i titoli depositati eccedano il numero di ventimila Azioni, si farà una riduzione proporzionale e saranno restituiti quelli eccedenti detto numero.

Torino, 31 luglio 1894.

3073 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole elettrodinamiche** tanto **ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura lunga con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario consulto sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 3074 N

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI GIORNI DALLE 11. 9

Farmacia CHIAFFERINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Peso a bilico (bascule) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

CALDAIA Moltitubolare STEINMÜLLER

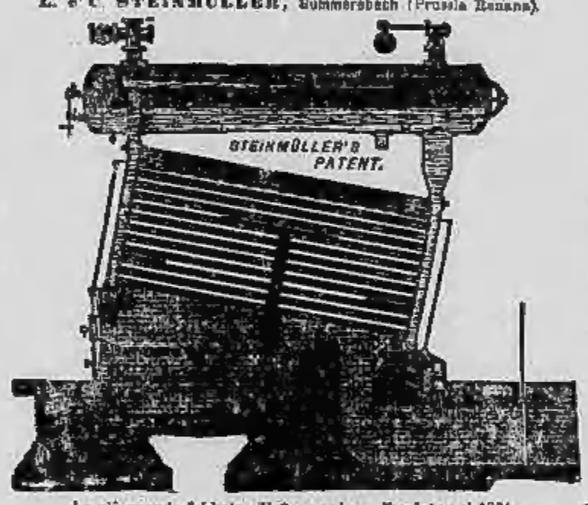
ATTESTATI DI 18 ANNI DI SERVIZIO

Furono eseguiti **impianti** di **2000** a **3003** mq. di superficie di riscaldamento.

Concessionari:

Per l'Inghilterra **GALLOWAYS-LIMITED,** Manchester
» *la Russia* **BORMANN SZWEDE e C.,** Varsavia
» *l'Ungheria* **JOSEF EISELE,** Budapest.
L. e C. STEINMÜLLER, Gummersbach (Prussia Renana).

Interamente costrutta in ferro fucinato.



Interamente costrutta in ferro fucinato.

La più grande fabbrica di Germania — Fondata nel 1874. H 1936 K

Delegato in Italia: Ing. **ROLAND REMY** — *Corso Oporto, 87, Torino.*

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maiolicbe, porcellane, vetri, cristalli** e **ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lastre** e **lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2893

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

Specialità del premiato Stabilimento

ECONOMIA Igiene ELEGANZA

F.lli BASSOLI fu V°

MILANO

Corso Genova, N. 5.

Firenze *Via Sant'Antonino, 2.*

Napoli *Sta Caterina a Formiello (Porta Capuana)*

Sostituzione alla calce ed alla imbiancatura dei muri

Presso L. 2 al Kilo

Sostituisce la lappazzeria di carta

VERNICE A DIVERSI COLORI per MURI e PAVIMENTI

Essica in tre ore. Rimane perfettamente lucida e brillante. 1789 M

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Contiene 29,000 vocaboli — Consta di 760 pag. in 8° a 2 colonne

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

PREZZO L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori

TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Da vendere molte **puleggie in ghisa** per trasmissione, di diametri diversi, da metri 1,20 a centri 25 — oltre a parecchi **supporti, mensole di sostegno, sbarre di trasmissione,** ecc.

Presso lo Stabilimento L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Bicicletta Prinetti Stucchi

quasi nuova per **L. 320. Altre nuove** delle primarie fabbriche inglesi garantite sotto ogni rapporto a prezzi eccezionalmente miti. — Via Garibaldi, n. 2. C 2070

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Bluet. Passage simple hasardé. Demande seulement être laissée en paix. c 1177

Rosa. Rispondo categoricamente al domanda. Però come potrò lontano garantire prossimarmi Mad? Tuttavia scrivi giorno, ora, mesi propizii. Scriverotti epoca partenza, luogo nuova dimora. Confida nel sempre tuo **Giuseppe.** c 3078

Santa. Non ho più pace. Quanto sono punito della mia audace partenza. Scrivimi, scrivimi; te ne prego. Non vivo che della tua memoria. c 3077

I LOCALI delle ESPOSIZIONI RIUNITE di MILANO

SONO DISINFETTATI

COLLA

CREOLINA NAVA concentrata

il più efficace, il più potente, il più economico dei Disinfettanti ed Antisettici fin qui conosciuti

G. NAVA FIGLIO di INTRA

spedisce *gratis* abbondante campione a quanti Municipii, Ospedali, Caserme, Collegi, Stabilimenti, ecc. ne faranno domanda. 3075

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, tenta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi mane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle casette particolari, da noi fasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

STABILIMENTO BALNEARIO

DELL'ANNUNZIATA

TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 50 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1991

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE di BICICLETTE

PERFEZIONATE

compensano colle migliori escludono la concorrenza delle

Macchine estere

Ogni Macchina è garantita

Stabilimento Via S. Secondo, 29 R. Albergo di Virtù | **Deposito** Galleria Subalpina ang. via Finanze

Depositario Ciclometri - Kohlschütter.

2781

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Sental-Salolé di E. EMERY

19, *rue Pavée*, **Parigi.** 1494 V

Antiblennoragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia: S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Dosi* via delle Muratte, palazzo Schiatti, Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e Torinese, e presso tutti i profumieri e farmacisti del Regno.

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile Articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più gran successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passando sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e altera e rafforza i capelli risparmia molte fatiche e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Bonini,** via Roma, 34; **Carlo Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 6 per spese posta).

Igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di salubrità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (Igiene individuale: dei cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — Igiene pubblica: dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — Igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissima spesa si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salutare); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. L. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 50) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tuttequante pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura la anemia, scrofola, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie delle articolazioni

Con speciali inalazioni — che con si hanno altrove — cura le malattie di gola e di petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE

PENSIONI GIORNALIERE:

Bagni L. 10 — Fanghi L. 1,50 — Inalazioni 1[illegible] prezzi modici

L'Acqua Salice in bottiglie, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - *Corso Vitt. Em.*, 91 - MILANO 1016

SALSOMAGGIORE

BB. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI

(*Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino*

Tramway a vapore: Borgo San Donnino-Salsomaggiore)

15 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889

Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1883.

Due grandi Stabilimenti aperti dal 1° Maggio al 31 Ottobre, di recente ampliati con nuove sale d'inalazione — docce — lunghi — massaggio. — Unici in Europa per la ricchezza di Jodori e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Periostiti, Tumori articolari, Anemiche, Leucoree, Sifilidi, Nefriti, Tumori d'ovaja e d'utero, Sterilità,** ecc.

Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata; specialità della RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.

Due Medici per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più comoda e indicata nei mesi meno caldi. 2719 M

VOLETE il vero **Estratto di Carne e Pepsina** del prof. KEMMERICH? — Volete il vero **Rhum di Saint-Jacques** (Anaglio), ritirato direttamente? Rivolgetevi al negozio d'olio e conserve gastronomiche **Chevrel Maddalena,** via Garibaldi, 57, **Torino.** — Vendita assortimento di **Vini da pasto e di lusso, Marsala Florio.** — Magazzino fuori dazio.

5000 FIASCHI Vino **DA PASTO** si vendono per conto di un rinomato produttore a L. 4 al fiasco. 2054

RICCHI MOBILI

da vendere a prezzi eccezionali. — Grandi specchi — Mobili in stile — Quadri — Mobilio per camera da pranzo e camera da letto — Armadi — Librerie — Scrittoi — Pendoli.

Via Po, n. 23, piano nobile. 3046

IL GUAIACOLTERPIN

in sciroppo e confetti, **dose L. 2 50 e 4,** il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 26, diretta dal cav. *G. Segono.* 1974

MALATTIE SEGRETE,

Capsule di Sental-Salolé di E. EMERY

19, *rue Pavée*, **Parigi.** 1494 V

Antiblennoragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia: S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Dosi* via delle Muratte, palazzo Schiatti, Roma; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e Torinese, e presso tutti i profumieri e farmacisti del Regno.

Al medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana,** riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alla scienza medica nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario** [illegible] del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); [illegible] di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, cinscuno L. 1); tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.